

---

**Presidenza: Polonia****1360ª SEDUTA PLENARIA DEL CONSIGLIO**

1. Data: giovedì 3 marzo 2022 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.05

Interruzione: ore 13.10

Ripresa: ore 15.00

Fine: ore 16.25

2. Presidenza: Ambasciatore A. Hałaciński  
Ambasciatore M. Czapliński

Prima di procedere all'esame dell'ordine del giorno la Presidenza, a nome del Consiglio permanente, ha espresso cordoglio alla famiglia della Sig.a Maryna Fenina, membro locale della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina, rimasta uccisa nel bombardamento di Kharkiv, Ucraina, l'1 marzo 2022. Il Consiglio ha osservato un momento di silenzio.

Presidenza, Sig. S. Sukhomlyn (sindaco di Zhytomyr, Ucraina), Comitato internazionale della Croce rossa, Federazione Russa (Annesso 1), Rappresentante speciale del Presidente in esercizio dell'OSCE in Ucraina e presso il Gruppo di contatto trilaterale (Annesso 2)

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: L'AGGRESSIONE IN CORSO DELLA  
FEDERAZIONE RUSSA CONTRO  
L'UCRAINA

Ucraina (PC.DEL/349/22), Francia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, San Marino e l'Ucraina) (Annesso 3), Canada (Annesso 4), Stati Uniti d'America (Annesso 5)

(PC.DEL/331/22), Regno Unito (Annesso 6), Turchia (Annesso 7), Albania (Annesso 8), Montenegro (Annesso 9), Svizzera (PC.DEL/342/22 OSCE+), Islanda (Annesso 10), Georgia (Annesso 11), San Marino (Annesso 12), Andorra (Annesso 13), Slovenia (Annesso 14), Norvegia (Annesso 15), Bosnia-Erzegovina (Annesso 16), Belarus (PC.DEL/340/22 OSCE+), Francia, Giappone (Partner per la cooperazione) (Annesso 17), Segretario generale, Federazione Russa, Lettonia (Annesso 18), Assemblea parlamentare dell'OSCE (PA.GAL/10/22 OSCE+)

Punto 2 dell'ordine del giorno: ESAME DI QUESTIONI CORRENTI

*I crimini dell'Ucraina contro la popolazione civile e la reazione inaccettabile dei Paesi occidentali all'operazione militare speciale: Federazione Russa (Annesso 19), Presidenza, Stati Uniti d'America, Francia-Unione europea, Ucraina, Norvegia, Canada (Annesso 20), Regno Unito, Germania*

Punto 3 dell'ordine del giorno: RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DELLA PRESIDENZA IN ESERCIZIO

- (a) *Colloquio telefonico tra il Presidente in esercizio e il Segretario di Stato degli Stati Uniti d'America, S.E. A. Blinken, svoltosi il 17 febbraio 2022: Presidenza*
- (b) *Colloquio telefonico tra il Presidente in esercizio e il Segretario generale dell'OSCE, S.E. H. M. Schmid, svoltosi il 20 febbraio 2022: Presidenza*
- (c) *Riunione del Presidente in esercizio con il Segretario generale della NATO J. Stoltenberg, tenutasi il 22 febbraio 2022: Presidenza*
- (d) *Riunione del Presidente in esercizio con il Ministro degli affari esteri dell'Ucraina, S.E. D. Kuleba, tenutasi il 24 febbraio: Presidenza*
- (e) *Colloqui telefonici tra il Presidente in esercizio e il Segretario di Stato per gli affari esteri del Regno Unito, S.E. L. Truss, il Ministro degli affari esteri del Canada, S.E. M. Joly e il Segretario di Stato degli Stati Uniti d'America, S.E. A. Blinken, svoltisi il 25 febbraio 2022: Presidenza*
- (f) *Discorso rivolto dal Presidente in esercizio all'Assemblea parlamentare dell'OSCE il 24 febbraio 2022: Presidenza*
- (g) *Colloqui telefonici tra il Presidente in esercizio e il Ministro degli affari esteri della Norvegia, S.E. A. Huitfeldt, e il Ministro degli affari esteri del Giappone, S.E. Y. Hayashi, svoltisi il 26 febbraio 2022: Presidenza*
- (h) *Colloquio telefonico tra il Presidente in esercizio e il Ministro degli affari esteri dell'Australia, S.E. M. Payne, svoltosi l'1 marzo 2022: Presidenza*
- (i) *Riunione del Presidente in esercizio con il Ministro federale degli esteri della Germania, S.E. A. Baerbock, con il Ministro per l'Europa e gli affari esteri della Francia, S.E. J.-Y. Le-Drian, nel formato del Triangolo di Weimar con*

*la partecipazione del Ministro degli affari esteri dell'Ucraina, S.E. D. Kuleba, via videoteleconferenza, tenutasi l'1 marzo 2022 a Łódź: Presidenza*

- (j) *Colloquio telefonico tra il Presidente in esercizio e il Presidente della Svizzera, S.E. I. Cassis, svoltosi il 2 marzo 2022: Presidenza*
- (k) *Dichiarazione del Presidente in esercizio sul segnalato bombardamento di un asilo nell'area di Stanytsia Luhanska, resa il 17 febbraio 2022: Presidenza*
- (l) *Dichiarazione congiunta del Presidente in esercizio e del Segretario generale dell'OSCE, S.E. H. M. Schmid, sul sensibile aumento della violenza armata in Ucraina orientale e un invito ad attenuare le tensioni, resa il 18 febbraio 2022: Presidenza*
- (m) *Dichiarazione congiunta del Presidente in esercizio, del Segretario generale dell'OSCE, S.E. H. M. Schmid, e del Segretario generale dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE, S.E. R. Montella, sul riconoscimento da parte della Federazione Russa di talune aree delle regioni di Donetsk e Luhansk quale violazione del diritto internazionale e dei principi fondamentali dell'OSCE, in contrasto con gli Accordi di Minsk, resa il 22 febbraio 2022: Presidenza*
- (n) *Dichiarazione congiunta del Presidente in esercizio e del Segretario generale dell'OSCE, S.E. H. M. Schmid, che condanna l'azione militare della Russia contro l'Ucraina, resa il 24 febbraio 2022: Presidenza, Federazione Russa, Ucraina, Lettonia (Annesso 21), Francia-Unione europea, Svezia, Francia, Macedonia del Nord*

Punto 4 dell'ordine del giorno:           RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE

Nessuno

Punto 5 dell'ordine del giorno:        VARIE ED EVENTUALI

*Ricorso al Meccanismo di Mosca per far fronte alle conseguenze in ambito umanitario e dei diritti umani dell'invasione e delle azioni di guerra della Russia contro l'Ucraina: Canada (anche a nome dei seguenti Paesi: Albania, Andorra, Austria, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Irlanda, Islanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia del Nord, Malta, Moldova, Monaco, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, San Marino, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia, Svizzera, Turchia e Ungheria) (Annesso 22), Regno Unito (Annesso 23), Stati Uniti d'America (Annesso 24), Ucraina (Annesso 25), Federazione Russa (Annesso 26), Francia-Unione europea, Canada (Annesso 27)*

4. Prossima seduta:

giovedì 10 marzo 2022, ore 10.00 nella Neuer Saal e via videoteleconferenza



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio permanente**

PC.JOUR/1360

3 March 2022

Annex 1

ITALIAN

Original: RUSSIAN

---

**1360<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1360, Punto 2

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signor Presidente,

desidero innanzitutto esprimere a Lei e a tutti i funzionari seduti a capo del tavolo la nostra protesta categorica contro le azioni che Lei, Signor Presidente, sta intraprendendo in modo unilaterale e arbitrario, senza riguardo per alcuna regola. Chi Le dà il diritto di dire cose come quelle che ha detto sul fatto che l'OSCE non esiste più nella sua forma attuale? Noi tutti, compresa la Federazione Russa, abbiamo conferito alla Polonia i diritti della Presidenza, ma non per fare del nostro organo decisionale, ovvero il Consiglio permanente, un baraccone e uno spettacolo politico.

Mi consenta inoltre di esprimere il nostro categorico disaccordo con la formulazione del primo punto dell'ordine del giorno da Lei oggi annunciato, una formulazione deliberatamente non consensuale, che non tiene conto dei pareri di tutti gli Stati partecipanti della nostra Organizzazione e che presenta un carattere apertamente conflittuale. La Presidenza ancora una volta non ha intrapreso alcun tentativo per concordare una formulazione consensuale con gli Stati partecipanti dell'OSCE, come previsto dalle Norme procedurali adottate dai Ministri degli affari esteri nel 2006. Non mi soffermerò sulla disposizione specifica. Lo scostamento da un quadro consensuale viola anche il mandato del Presidente in esercizio, sancito nella decisione del Consiglio dei ministri di Porto del 2002. Insistiamo nuovamente con fermezza sulla necessità che la Presidenza polacca ritorni a rispettare i documenti normativi.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna del Consiglio permanente.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio permanente**

PC.JOUR/1360

3 March 2022

Annex 2

ITALIAN

Original: ENGLISH

---

**1360<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1360, Punto 2

**DICHIARAZIONE**  
**DEL RAPPRESENTANTE SPECIALE DEL**  
**PRESIDENTE IN ESERCIZIO DELL'OSCE IN UCRAINA E**  
**PRESSO IL GRUPPO DI CONTATTO TRILATERALE**

Signor Presidente,  
esimi Ambasciatori,  
cari colleghi,

ringrazio per l'invito a rivolgermi al Consiglio permanente dell'OSCE. Oggi lo faccio non tanto in qualità di Rappresentante speciale presso il Gruppo di contatto trilaterale (TCG), quanto e soprattutto in veste di Rappresentante speciale in Ucraina.

Come abbiamo già sentito affermare da altri oratori, vi sono molte questioni urgenti.

Oggi, tuttavia, voglio concentrarmi sulla preoccupante situazione umanitaria e sulla crescente sofferenza dei civili in Ucraina. Insieme ai miei colleghi dell'Ufficio del Rappresentante Speciale, stiamo ricevendo un numero crescente di chiamate e mail da parte di persone preoccupate che vivono in diverse parti dell'Ucraina.

“La situazione delle forniture mediche è difficile; non ho ancora trovato una farmacia aperta. I negozi di alimentari sono mezzi vuoti, quasi interamente vuoti; il pane è il problema maggiore ora, code infinite, ma è ancora possibile trovare cibo. Anche la carne, il pollo è un problema”. Questo è un messaggio giunto dalla zona periferica di Kiev ieri.

Ringrazio il Presidente, la Presidenza dell'OSCE, il Segretario generale e il Segretariato dell'OSCE per i loro sforzi e l'attenzione per la situazione umanitaria.

Tuttavia dichiaro innanzi tutto un fatto evidente. Ieri, 2 marzo, la riunione regolare e già programmata del Gruppo di contatto trilaterale non ha avuto luogo. Ovviamente, nella situazione attuale era impossibile tenere tale riunione.

Riguardo al Gruppo di contatto trilaterale, il mio messaggio è il seguente: il TCG, al pari del formato Normandia, è una piattaforma già in essere. Il Gruppo di contatto trilaterale continua e continuerà ad essere disponibile come un possibile foro per le discussioni future.

Signor Presidente,

passo ora alle questioni umanitarie.

La guerra avviata la scorsa settimana dal Presidente Putin è ora al suo ottavo giorno.

Vi è un rischio crescente di disastro umanitario. Gli attacchi deliberati contro città, civili e infrastrutture civili sembrano essere in aumento. Tutti questi atti, così come l'uso sproporzionato della forza o di armi indiscriminate, possono qualificarsi come crimini di guerra. Ho preso atto che la Corte penale internazionale ha avviato un'indagine su possibili crimini internazionali commessi in Ucraina. Sia la Russia che l'Ucraina devono rispettare i loro obblighi ai sensi del diritto umanitario internazionale.

La crisi umanitaria si sta intensificando e le esigenze umanitarie stanno aumentando in quelle città dove sono in corso le operazioni di combattimento. Assistiamo all'interruzione a lungo termine delle regolari forniture di acqua ed elettricità. A Hostomel, Irpin, Bucha (città a ovest di Kiev) il cibo e le medicine si stanno esaurendo; le catene di approvvigionamento sono interrotte e non ci sono corridoi umanitari per la popolazione civile. Kiev è sull'orlo di una crisi alimentare. Una situazione simile si registra in molte città dell'Ucraina che sono sotto attacco o sotto assedio. Il problema della carenza di medicinali per i cittadini si sta acuendo; in particolare, la disponibilità di insulina in vendita nelle farmacie ucraine è limitata. Tutto questo si aggiunge all'esodo di massa dei rifugiati verso i Paesi vicini.

Secondo l'appello di emergenza lanciato ieri dalle Nazioni Unite, 12 milioni di persone in Ucraina avranno bisogno di assistenza umanitaria nei prossimi mesi.

La disponibilità a fornire aiuti non rappresenta un problema. Diversi governi, aziende private, organizzazioni non governative e milioni di singoli cittadini vogliono aiutare le persone che vivono in Ucraina. I finanziamenti, a mio parere, non sono ora la sfida principale.

Cito un esempio concreto di una delle nostre principali difficoltà: ieri degli operatori umanitari della Finlandia si compiacevano di essere riusciti a fornire un ingente quantitativo di aiuti alla Polonia. La mia domanda è la seguente: questi aiuti arrivano concretamente a destinazione? Ovvero tali aiuti arriveranno in Ucraina, saranno distribuiti in modo sistematico e professionale alla popolazione in difficoltà? Molti donatori affrontano il medesimo problema.

Chiaramente, questa situazione non è da imputare a coloro che forniscono assistenza. Né agli attori umanitari. Gli attori umanitari sono sul terreno disposti a prestare il loro aiuto. Ma attualmente non possono svolgere il loro prezioso lavoro a causa dell'aggravarsi del conflitto. La sicurezza e l'incolumità degli operatori umanitari dovrebbero essere garantite in modo che essi possano raggiungere coloro che hanno bisogno di assistenza. Per questo, abbiamo bisogno di corridoi umanitari.

In altre parole e più in generale, la richiesta di cessate il fuoco e di corridoi umanitari è un imperativo umanitario per consentire l'evacuazione e il passaggio sicuro dei civili, nonché per l'adeguata distribuzione degli aiuti.

Desidero citare il quotidiano *Novaya Gazeta*, il cui redattore capo, Dmitri Muratov, è stato insignito del premio Nobel per la pace nel 2021, sulla crisi umanitaria in corso:

“Tregua. Subito.

Solo questo consente di negoziare.

Cessate il fuoco.

Impedire un disastro umanitario. Salvare i civili. Fornire corridoi umanitari. Evacuare i bambini e gli anziani.

Salvare i feriti. Scambiare i prigionieri.

Dare sepoltura ai caduti.

Tutto il resto verrà dopo.”

Grazie per l’attenzione.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

**1360<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1360, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DEL RAPPRESENTANTE DELL'UNIONE EUROPEA**

La delegazione della Francia, Paese che detiene la Presidenza di turno dell'UE, ha dato la parola al rappresentante dell'Unione europea, che ha reso la seguente dichiarazione:

Signor Presidente,

plaudiamo alla Sua decisione di concentrare l'odierno ordine del giorno del Consiglio permanente sull'invasione premeditata, non provocata, ingiustificata e brutale della Russia in Ucraina. Non è il momento di procedere come se nulla fosse. La guerra di aggressione scatenata dalla Russia e sostenuta direttamente dal Belarus rappresenta un punto di svolta nella storia del nostro continente.

Non ci si dovrebbe illudere al riguardo. Si tratta di una guerra su vasta scala lanciata da un aggressore, la Russia, con la partecipazione diretta del regime di Lukashenko in Belarus come co-aggressore, contro uno Stato vicino indipendente e sovrano, l'Ucraina. L'Unione europea sostiene risolutamente il diritto intrinseco dell'Ucraina all'autodifesa in conformità all'Articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite. Nessuna aperta menzogna qui o in altre sedi internazionali, nessuna campagna di disinformazione e propaganda possono nascondere l'orribile verità: la Russia ha deciso di lanciare la più vasta guerra di aggressione in Europa dalla Seconda guerra mondiale. In chiara e palese violazione del diritto internazionale, dei principi della Carta delle Nazioni Unite e dell'*acquis* dell'OSCE.

Il bombardamento deliberato di obiettivi civili è vergognoso, riprovevole e totalmente inaccettabile. È contro il diritto internazionale e il diritto umanitario internazionale, compreso il diritto bellico. Nei giorni scorsi la Russia ha bombardato le città ucraine di Kharkiv, Kherson, Mariupol, Chernihiv e la capitale Kiev. Le terribili ripercussioni per la sicurezza e la stabilità europea e mondiale sono opera della Russia. La Russia è pienamente responsabile di questo atto di aggressione e di tutte le distruzioni e la perdita di vite umane che sta provocando. Accogliamo con favore la decisione del procuratore della Corte penale internazionale di avviare un'indagine su possibili crimini di guerra o contro l'umanità in Ucraina. I responsabili devono e saranno ritenuti responsabili delle loro azioni.

Non facciamoci ingannare: questa è la guerra del Presidente Putin, purtroppo sostenuta attivamente dal regime di Lukashenko in Belarus. La propaganda del Cremlino e la

creazione di una falsa realtà alternativa hanno portato la Russia alla guerra. Proteste contro la guerra si stanno tenendo in molte città della Russia. Dal 24 febbraio sono state arrestate oltre 6.500 persone nel corso di diverse manifestazioni di protesta contro la guerra. I tribunali russi comminano ai manifestanti da 5 a 30 giorni di custodia preventiva o pesanti ammende. Una petizione per fermare la guerra di Putin ha finora raccolto oltre un milione di firme. In una società in cui i diritti alla libertà di espressione e alla libertà dei media sono repressi e ogni opposizione è demonizzata come straniera, estremista e persino terrorista, domina la paura. Ma c'è anche il coraggio di opporsi alla guerra. Nonostante le richieste orwelliane di Roskomnadzor di censurare qualsiasi riferimento alla guerra condotta contro l'Ucraina, la verità deve prevalere e prevarrà.

Condanniamo il coinvolgimento attivo del regime di Lukashenko nell'aggressione in corso contro l'Ucraina, cui sarà data un'adeguata risposta. L'Unione europea ha ripetutamente invitato il Belarus a non accondiscendere all'aggressione russa e a rispettare i suoi obblighi internazionali. Invano. Non a caso, il 27 febbraio, il regime ha organizzato una parodia di referendum costituzionale, sullo sfondo di diffuse violazioni dei diritti umani e di una brutale repressione in tutta la società bielorusa e di proteste contro la guerra. La cancellazione del riferimento allo status non nucleare del Belarus nell'Articolo 18 della Costituzione è un altro elemento dell'inquietante puzzle di azioni incalzanti e illegali del regime.

Esigiamo che la Russia cessi immediatamente le ostilità, ritiri incondizionatamente tutte le forze e gli equipaggiamenti militari dall'intero territorio dell'Ucraina e rispetti pienamente l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti e le sue acque territoriali. La Russia deve rispettare il diritto umanitario internazionale e il diritto bellico e cessare i suoi attacchi contro aree densamente popolate e infrastrutture critiche. A tale riguardo, accogliamo con favore la risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, adottata ieri con una maggioranza schiacciante, che condanna l'aggressione della Russia contro l'Ucraina. Sollecitiamo la Russia ad abbandonare la sua campagna di disinformazione e gli attacchi informatici. Rifiutiamo categoricamente la retorica russa con cui si accenna a un possibile ricorso all'uso di armi di distruzione di massa.

Nel deplorare la tragica perdita di vite umane e la sofferenza umana in Ucraina, l'Unione europea esprime la sua solidarietà a tutti coloro la cui vite sono state colpite dalla guerra di Putin e, in particolar modo, ai gruppi più vulnerabili, come le donne, i bambini e gli anziani. I loro diritti devono essere rispettati in ogni circostanza e si dovrà assicurare la responsabilità di qualsiasi violazione o abuso di tali diritti. L'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani (UNHCR) ha confermato lunedì che almeno 102 civili, tra cui sette bambini, sono stati uccisi e altri 304 sono stati feriti in Ucraina dall'inizio delle ostilità russe, precisando che tali cifre sono probabilmente sottostimate. Secondo l'UNHCR, un milione di persone sono già fuggite dalla guerra in Ucraina e hanno cercato rifugio in Paesi vicini. Dalla nostra ultima seduta, oltre 800.000 persone hanno attraversato il confine comune in Polonia, Ungheria, Slovacchia e Romania. L'Unione europea si sta adoperando a tutti i livelli con gli Stati membri dell'Unione europea, con l'Ucraina e con la Repubblica di Moldova per agevolare l'arrivo in sicurezza di cittadini di Paesi terzi.

L'Unione europea ribadisce il suo incrollabile sostegno all'indipendenza, alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente

riconosciuti. Sollecitiamo tutti i Paesi a non riconoscere l'annessione illegale della penisola di Crimea da parte della Russia nel 2014, così come delle due autoproclamate entità separatiste in Ucraina, o ad agevolarle o assisterle in alcun modo. L'Unione europea ha reagito tempestivamente e con forza alle azioni illegali, ingiustificate e riprovevoli della Russia adottando misure restrittive. Negli ultimi giorni abbiamo adottato, in stretto coordinamento con i nostri partner e alleati, ulteriori misure severe contro le principali istituzioni e banche russe, nonché contro i responsabili di questa guerra, compreso il Presidente Putin. Tali misure includono il divieto di sorvolo dello spazio aereo dell'Unione europea e l'accesso agli aeroporti dell'Unione europea da parte di vettori russi di qualsiasi tipo, nonché il divieto di effettuare transazioni con la Banca centrale russa. Rafforzeremo anche il nostro coordinamento contro la disinformazione e altre forme di guerra ibrida. Per rispondere all'aggressione militare russa non provocata e ingiustificata contro l'Ucraina cui il Belarus ha acconsentito, l'Unione europea ha altresì concordato un ulteriore pacchetto di misure individuali ed economiche che colpiscono tale Paese. Ha inoltre deciso di fornire all'Ucraina assistenza umanitaria urgente, nonché equipaggiamenti e forniture alle forze armate ucraine attraverso lo Strumento europeo per la pace.

In linea con i principi cardine dell'OSCE, è nostra ferma convinzione che il conflitto debba essere risolto attraverso il dialogo e i negoziati. Non ci siano dubbi. Il mondo democratico chiederà conto a tutti i responsabili di questa guerra e a tutti coloro che violano il diritto bellico e il diritto umanitario internazionale. Il ricorso alla forza e alla coercizione per cambiare i confini non è ammissibile nel ventunesimo secolo. L'Unione europea continuerà a cooperare strettamente con i vicini, con gli alleati e con i partner e ribadisce il suo fermo sostegno e il suo impegno a favore della sovranità e dell'integrità territoriale della Georgia e della Repubblica di Moldova.

Signor Presidente, la popolazione dell'Ucraina ha scelto coraggiosamente e liberamente la libertà, la democrazia e lo stato di diritto. Oggi sta resistendo fieramente ed eroicamente. Sta difendendo la sua terra e la sua dignità. La sua libertà e il suo popolo. La sua sovranità, integrità territoriale e indipendenza. La sua democrazia. E difende anche la dignità, la libertà e la democrazia di tutta l'Europa, che si trova sotto attacco. Ecco perché l'Unione europea considera suo dovere morale e politico rispondere a questa sfida storica. Per difendere l'ordine internazionale basato su regole. Per difendere il diritto internazionale e i principi e gli impegni dell'OSCE. L'Unione europea resterà unita nella sua solidarietà all'Ucraina. Continueremo a stare al fianco del popolo ucraino e delle sue istituzioni e dei suoi rappresentanti democraticamente eletti. Dalla parte giusta della storia.

Per concludere, desideriamo ringraziare di cuore i coraggiosi osservatori della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina (SMM) che hanno lavorato in condizioni eccezionalmente difficili negli ultimi giorni, in particolare i nuclei nella zona orientale e a Kiev, che hanno dovuto essere evacuati in situazioni particolarmente minacciose. Siamo addolorati per la morte di un dipendente locale del nucleo della SMM a Kharkiv. Chiediamo alla Russia di garantire la sicurezza della SMM e di facilitare l'evacuazione senza impedimenti del personale rimanente. Ringraziamo in particolare il Segretario generale e la sua squadra per i loro sforzi instancabili e per il coordinamento dell'evacuazione del personale della SMM. Infine, siamo pronti a sostenere tutti gli sforzi della Presidenza e delle istituzioni autonome e strutture esecutive dell'OSCE al fine di adottare azioni concrete in via prioritaria riguardo alla guerra della Russia contro l'Ucraina, nel quadro dell'approccio globale dell'OSCE alla sicurezza.

La ringrazio. Chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

Si allineano alla presente dichiarazione i Paesi candidati la Repubblica della Macedonia del Nord<sup>1</sup>, il Montenegro<sup>Error! Bookmark not defined.</sup> e l'Albania<sup>Error! Bookmark not defined.</sup> e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina. Si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché l'Ucraina, la Georgia, Andorra e San Marino.

---

1 La Repubblica della Macedonia del Nord, il Montenegro e l'Albania continuano a far parte del Processo di stabilizzazione e associazione.

---

**1360<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1360, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA**

Signor Presidente,

innanzitutto desidero esprimere il mio profondo cordoglio agli amici e familiari di Marina Fenina, il membro della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina (SMM) che è stato ucciso ieri durante il bombardamento di Kharkiv da parte dell'aviazione russa. Centinaia di civili ucraini sono già stati uccisi da quando la Russia ha iniziato questa guerra; Marina è il primo membro del personale dell'OSCE che sappiamo aver perso la vita in questo attacco vergognoso. Il mio pensiero va quindi anche a tutti i nostri osservatori della SMM di cui posso solo immaginare il dolore e le emozioni per questa terribile notizia. Grazie ancora al Segretario generale Schmid e a tutti i collaboratori per tutto il lavoro svolto per portare in salvo il personale della SMM e il Coordinatore dei progetti in Ucraina.

Desidero altresì ringraziare Lei, Signor Presidente, ed esprimerLe il nostro pieno sostegno per aver inserito questo tema nell'ordine del giorno odierno.

Vorrei anche ringraziare il sindaco Sukhomlin di Zhytomyr, il Signor Schuepp del Comitato Internazionale della Croce Rossa e l'Ambasciatore Kinnunen. Avete illustrato con chiarezza la catastrofe umanitaria e la sua evoluzione a seguito della guerra avviata otto giorni fa da Vladimir Putin. Il Canada si unisce alla vostra richiesta di aprire un corridoio umanitario con la massima urgenza.

Signor Presidente,

il mio Ministro ha sottolineato questa settimana che “questa invasione e questa guerra sono il risultato di una scelta di un Paese, la Federazione Russa, del suo Governo e della sua leadership, e in particolare, della decisione del Presidente della Federazione Russa, Vladimir Putin. L'invasione russa dell'Ucraina, la più grande minaccia alla pace globale degli ultimi sette decenni, è il risultato di una serie di eventi freddi, calcolati e attentamente pianificati dal Cremlino”.

Signor Presidente,

questa invasione premeditata ha già avuto un impatto devastante sulla popolazione ucraina in un lasso di tempo molto breve, con segnalazioni di oltre 2.000 vittime civili. Secondo l'Ufficio dei Diritti umani delle Nazioni Unite, molte vittime sono da attribuirsi all'uso di armi esplosive con un ampio raggio di impatto, compresi i bombardamenti compiuti con artiglieria pesante e sistemi lanciarazzi multipli, e agli attacchi aerei nelle aree urbane. L'ACNUR riferisce che, solo nell'ultima settimana, quasi un milione di rifugiati ha lasciato l'Ucraina per mettersi al sicuro in Occidente.

La Federazione Russa sostiene che non sta prendendo di mira le infrastrutture civili, ma tutti siamo testimoni di come l'esercito russo invasore abbia bombardato numerose aree residenziali, università e edifici governativi regionali, abbia saccheggiato negozi, veicoli e distributori di benzina; e abbia colpito ospedali, banche del sangue, scuole e orfanotrofi.

L'1 marzo, il procuratore della Corte penale internazionale (CPI) Karim Khan ha deciso di procedere all'apertura di un'indagine sulla situazione in Ucraina, ritenendo "che ci siano ragionevoli motivi di credere che in Ucraina siano stati commessi sia presunti crimini di guerra che crimini contro l'umanità". Insieme a diversi altri Stati membri della CPI, il Canada ha deferito la situazione in Ucraina alla Corte penale internazionale a seguito delle numerose accuse in merito a gravi crimini internazionali commessi in Ucraina dalle forze russe, compresi crimini di guerra e crimini contro l'umanità. Chiediamo alla Russia di collaborare con la Corte. I responsabili di questi gravi crimini devono rispondere dinnanzi alla giustizia.

Signor Presidente,

la comunità internazionale è più unita che mai nel condannare questa guerra di aggressione non provocata della Russia contro l'Ucraina. Abbiamo tenuto fede alla nostra promessa di rispondere a un'eventuale invasione dell'Ucraina con conseguenze devastanti per l'economia russa, che si stanno già facendo sentire.

Al contrario, la promessa del Presidente Putin di non invadere l'Ucraina era una menzogna: si è impegnato in una diplomazia in malafede fino al 24 febbraio.

Anche il Presidente bielorusso Lukashenko è complice di queste menzogne. Ha affermato che le forze russe e i loro equipaggiamenti sarebbero tornati nel loro Paese dopo le loro "esercitazioni" militari. Invece, il Presidente Lukashenko ha ceduto la sovranità del Belarus per non perdere il potere e ha permesso alla Russia di usare il suo territorio per invadere l'Ucraina. In tal modo, sta sostenendo e promuovendo la guerra illegale di aggressione della Russia. E oltre all'illegittimo referendum costituzionale del regime di Lukashenko, il Belarus è ora pronto a consentire alla Russia di collocare armi nucleari sul suo territorio. Questa è una minaccia diretta alla sicurezza dei suoi vicini pacifici e un rischio per la stabilità globale.

Signor Presidente,

alla luce di questa aggressione non provocata e ingiustificata, l'Ucraina è rimasta risoluta e ferma nel suo impegno per la democrazia e nel suo desiderio di decidere del suo percorso sovrano e democratico. Il mondo ha visto il coraggio del popolo ucraino nel

momento del bisogno, e ha risposto in modo straordinario. La guerra deve cessare. La democrazia, la libertà e l'uguaglianza sovrana devono prevalere. Il Canada è al fianco dell'Ucraina. La gente di tutto il mondo è al fianco dell'Ucraina.

In Russia, la gente è al fianco dell'Ucraina. Il popolo russo continua a opporsi all'invasione dell'Ucraina, anche se migliaia di persone, compresi bambini piccoli, sono state arrestate per aver protestato pacificamente contro la guerra ingiustificata e non provocata di Putin contro il popolo ucraino.

Per concludere, Signor Presidente, vorrei ripetere il nostro appello alla Russia affinché ponga immediatamente fine al suo attacco sconsiderato e ritiri senza indugio tutte le sue truppe ed equipaggiamenti militari dal territorio dell'Ucraina.

E vorrei ricordare alla Russia che ci deve sempre essere spazio per la diplomazia e il dialogo, ma perché questo sia possibile, la Russia deve attuare un immediato cessate il fuoco e mettere completamente fine ai suoi attacchi contro le città e i civili ucraini.

Slava Ukraini.

Grazie, Signor Presidente.

Chiedo che la mia dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

**1360<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1360, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA**

Grazie, Signor Presidente.

Desidero innanzitutto unirmi a Lei e ai miei colleghi nell'esprimere il mio più profondo cordoglio alla famiglia di Maryna Fenina, membro del personale locale della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina (SMM), che ha perso la vita a seguito del bombardamento russo a Kharkiv. È il secondo membro della SMM ad essere ucciso dalla violenza russa, dopo Joseph Stone nel 2017. Vorrei ringraziare il direttore Schüepp, l'Ambasciatore Kinnunen e soprattutto il sindaco Sukhomlyn, cui esprimo particolare gratitudine per le sue parole incisive.

Questo è l'ottavo giorno della guerra premeditata e non provocata della Russia contro l'Ucraina. Dopo aver minacciato e vessato l'Occidente per mesi e dopo aver rifiutato innumerevoli proposte diplomatiche, comprese quelle avanzate qui all'OSCE, la Federazione Russa ha faticamente e tragicamente scelto di provare a soggiogare una nazione indipendente. Di piegarla alla sua volontà con la forza bruta.

Ma la leadership russa ha commesso gravi errori di calcolo. Il coraggio e la determinazione degli ucraini di vivere in libertà, di difendere la loro patria da un invasore straniero, non fanno che rafforzarsi man mano che l'offensiva russa si intensifica e diventa più sanguinosa e barbara. Ne è un esempio il marinaio ucraino, Vitaliy Skakun, che ha sacrificato la sua vita facendo saltare un ponte per rallentare l'avanzata delle forze russe. Ne sono un esempio le tredici guardie di frontiera ucraine sull'Isola dei serpenti che hanno rifiutato la richiesta russa di arrendersi, nonché i civili che in piedi, in ginocchio e sdraiati davanti ai carri armati russi cantano il loro inno nazionale.

Non vi sono equivoci o vie di mezzo possibili in questa guerra. Vi sono solo il male e la resistenza. Dovremmo ascoltare le parole del sindaco di Zhytomir. Il sostegno umanitario è necessario, ma lo sono anche le armi di cui gli ucraini hanno bisogno per difendere loro stessi, le loro famiglie, le loro città e la loro patria.

Colleghi, abbiamo tutti il dovere di testimoniare la violenza, la sofferenza, la morte e la distruzione provocate da questa guerra di scelta. Vediamo che la Russia sta uccidendo sempre più civili: donne, bambini e anziani stanno morendo nei sanguinosi e incessanti

bombardamenti russi. L'ospedale pediatrico ucraino Okhmatdyt a Kiev, per esempio, è stato colpito il 25 febbraio da un attacco missilistico russo. Una bambina di sei anni ferita dal bombardamento russo di un supermercato a Mariupol domenica è morta poco dopo essere giunta in ospedale, con i suoi pantaloni del pigiama insanguinati raffiguranti unicorni dei cartoni animati. Un negozio di forniture per la casa a Chernihiv è saltato in aria. Persino il memoriale dell'Olocausto di Babyn Yar è stato colpito dai missili russi.

Così tante vite andate perse e così tanta sofferenza in soli otto giorni. E per cosa? Per una sfera di influenza? Che tipo di influenza è questa?

Devo altresì lanciare un monito a tutti i membri di questo Consiglio. Abbiamo parlato di questa guerra per diversi mesi. Disponiamo di informazioni attendibili che indicano che le forze russe stanno stilando elenchi di nominativi di ucraini da uccidere o recludere nei campi dopo un'occupazione militare. Abbiamo inoltre informazioni attendibili secondo cui le forze russe di occupazione probabilmente ricorreranno a mezzi letali per disperdere le proteste o contrastare quelle che riterranno essere forme di resistenza. In ragione di quanto abbiamo visto nelle passate operazioni russe, ci aspettiamo che la Federazione Russa cercherà di costringere la popolazione a cooperare attraverso l'intimidazione, gli abusi e la repressione – anche attraverso uccisioni mirate, rapimenti, detenzioni e abusi fisici.

Questo è il motivo per cui dobbiamo urgentemente creare un meccanismo per documentare tutti gli abusi dei diritti umani, tutte le violazioni del diritto umanitario internazionale, e ogni singolo possibile crimine di guerra e crimine contro l'umanità. Gli Stati Uniti sostengono fortemente l'uso di tutti gli strumenti dell'OSCE a nostra disposizione per documentare i fatti rilevanti e avviare il processo necessario per assicurare i responsabili alla giustizia.

Anche sul piano umanitario dobbiamo agire con urgenza. I prodotti alimentari e le forniture mediche scarseggiano in tutto il Paese. Dobbiamo tutti chiedere la cessazione delle ostilità per permettere che nei centri della popolazione colpita arrivino gli aiuti umanitari di cui c'è disperato bisogno. Gli Stati Uniti hanno donato nell'ultima settimana 54 milioni di dollari in assistenza umanitaria all'Ucraina. Anche molti altri Paesi hanno intensificato gli aiuti forniti. Ora abbiamo bisogno di far arrivare tali aiuti a chi è in difficoltà, prima che sia troppo tardi.

Infine, Signor Presidente, desidero evidenziare che il termine generico "Russia" si applica prima di tutto al Governo russo e ai suoi rappresentanti, ma non a tutti i russi. Come ha scritto recentemente il dissidente russo ed esponente dell'opposizione politica, e anche mio amico, Vladimir Kara-Murza, "non è solo l'Occidente che si oppone alla guerra di Putin all'Ucraina. Anche molti russi vi si oppongono". Infatti, in meno di una settimana oltre 7.000 russi sono stati arrestati per aver protestato contro la guerra. Nei prossimi giorni, sentiremo senza dubbio altre storie di coraggio e sfida. Andrei Kozyrev, l'ex ministro degli esteri russo, ha per esempio invitato i diplomatici russi a dimettersi, ad agire come "professionisti, non come propagandisti da quattro soldi". Si sono levate molte altre voci contrarie, e non importa quante piattaforme di social media e mezzi di informazione il governo russo chiuda, queste voci saranno ascoltate.

Signor Presidente, il Presidente Putin continuerà ad infliggere al suo Paese isolamento, difficoltà e rovina se e fino a quando non porrà fine alla sua crudele aggressione

e si impegnerà in una diplomazia in buona fede e nel dialogo. Speriamo che questa guerra di conquista sia fermata immediatamente e che il razionalismo torni a caratterizzare le nostre relazioni internazionali. Fino ad allora faremo tutto il possibile per sostenere l'Ucraina. Noi siamo tutti l'Ucraina.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.

**1360<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1360, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DEL REGNO UNITO**

Grazie, Signor Presidente. Ci riuniamo qui oggi per discutere della guerra che la Russia ha scatenato contro l'Ucraina – il suo vicino sovrano e democratico. Una guerra non provocata, premeditata e del tutto ingiustificabile, e di cui il Presidente Putin e il Governo russo sono gli unici, crudeli responsabili.

Il Regno Unito condanna con la massima fermezza il bombardamento del Governo russo su villaggi, cittadine e città dell'Ucraina. Siamo profondamente rattristati dalla morte di Maryna Fenina, uccisa dai bombardamenti a Kharkiv. Rivolgiamo i nostri pensieri a tutte le vittime e le loro famiglie.

Dall'ultima volta che ci siamo riuniti in questa sala domenica, l'esercito russo ha intensificato l'uso dell'artiglieria missilistica, anche a Kiev, Kharkiv, Chernihiv, Kherson e Mariupol, e Zhytomyr, come abbiamo sentito dal suo illustre sindaco. Nella notte tra il 27 e il 28 febbraio, la Missione speciale di monitoraggio in Ucraina (SMM) ha riferito di aver udito esplosioni e pesanti bombardamenti, compresi colpi attribuibili a sistemi lanciarazzi multipli in aree a nord e nord-est della città di Kharkiv.

L'uso da parte della Russia dell'artiglieria pesante in aree densamente popolate sta provocando vittime civili. Da quando la Russia ha ampliato la sua invasione dell'Ucraina la scorsa settimana e fino all'1 marzo, l'Ufficio per i diritti umani delle Nazioni Unite ha riferito di 227 civili uccisi, compresi 15 bambini, e di 525 feriti. Tragicamente, la cifra reale è certamente più elevata.

Gli attacchi indiscriminati e sproporzionati della Russia sulle aree civili hanno colpito anche le infrastrutture civili critiche. Sono stati danneggiati asili e scuole e distrutti edifici residenziali. Sono state colpite anche le infrastrutture critiche come quelle per l'approvvigionamento di gas e acqua, i depositi di carburante e le reti di comunicazione, in particolare nell'Ucraina orientale. L'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari ha evidenziato che il funzionamento continuo dei servizi ospedalieri critici rischia di essere compromesso da continue interruzioni di corrente elettrica e dal persistente pericolo che ambulanze e personale sanitario siano colpiti dal fuoco incrociato. Siamo rimasti sconvolti dall'attacco alla torre televisiva di Kiev che ha ucciso dei civili e danneggiato il memoriale dell'Olocausto di Babyn Yar. È vitale che gli orrori a cui stiamo assistendo in

Ucraina siano oggetto di attenta indagine e che i responsabili siano chiamati a rispondere delle loro azioni. Questo è il motivo per cui il Regno Unito e 37 dei suoi alleati e partner hanno deferito le atrocità in Ucraina alla Corte penale internazionale.

Signor Presidente, siamo grati al Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR) Mecacci per aver lanciato tempestivamente un allarme sull'impatto umano che l'attacco russo contro l'Ucraina sta avendo sui civili. Accogliamo con favore la disponibilità dell'ODIHR a continuare a monitorare la situazione. Questo sarà importante ai fini dell'individuazione dei responsabili, anche delle violazioni del diritto umanitario internazionale.

Centinaia di migliaia di civili ucraini stanno fuggendo dalle violenze commesse dalla Russia. L'ACNUR stima che circa 900.000 ucraini sono già fuggiti nei Paesi confinanti e che oltre 100.000 sono sfollati all'interno dell'Ucraina.

Ribadiamo l'appello che noi, insieme alla Presidenza polacca e ad altri 44 Stati partecipanti, abbiamo rivolto alla Federazione Russa il 27 febbraio affinché attui un immediato cessate il fuoco per permettere agli aiuti umanitari di giungere a chi è in difficoltà e prevenire che le ostilità colpiscano i civili. Occorre fornire un passaggio sicuro alle organizzazioni internazionali, compresi i membri dell'apposito personale dell'SMM rimasti in Ucraina. Siamo profondamente grati al Segretario generale, al Segretariato dell'OSCE, ai dirigenti della SMM e alla Presidenza polacca per i loro sforzi al fine di adempiere all'obbligo di diligenza dell'OSCE nei confronti del personale in Ucraina.

Siamo altresì grati al Rappresentante OSCE per la libertà dei mezzi di informazione, Teresa Ribeiro, per aver denunciato i tentativi del Governo russo di limitare le informazioni sull'attacco della Russia all'Ucraina che giungono al popolo russo attraverso i media.

Nonostante gli sforzi del Presidente Putin, lui e il suo Governo non possono nascondere la brutalità del loro attacco all'Ucraina, né al mondo né allo stesso popolo russo. Siamo profondamente preoccupati per l'arresto di migliaia di manifestanti pacifici in Russia, compresi persino i bambini, semplicemente per aver espresso il loro dissenso per questa guerra – questa è una grave violazione del diritto alla libertà di espressione e del diritto di riunione pacifica. L'ODIHR ha riferito di numerosi arresti arbitrari e intimidazioni da parte della polizia, con agenti antisommossa in alcune occasioni più numerosi dei manifestanti stessi. Sono stati arrestati anche difensori dei diritti umani e giornalisti.

Si sono inoltre registrate inaccettabili repressioni delle proteste in Belarus, il cui governo ha trascinato un popolo non consenziente nella guerra del Governo della Federazione Russa contro l'Ucraina. Siamo profondamente preoccupati per la tenuta di un referendum, tutt'altro che in linea con qualsiasi standard internazionale di buone pratiche democratiche, sulle modifiche alla costituzione bielorusa, che prevedono tra l'altro la rinuncia alla neutralità del Belarus e al suo status di Paese non nucleare. A questo si aggiunge l'ordine impartito dal Presidente Putin alle forze nucleari russe di passare allo stato di massima allerta e il risultato è un innalzamento assolutamente ingiustificabile del livello di rischio. Alla luce del ruolo che il Belarus sta svolgendo nel facilitare l'ulteriore invasione della Russia in Ucraina, l'1 marzo il Regno Unito ha annunciato l'attuazione del primo pacchetto di sanzioni relative al conflitto a carico di individui e organizzazioni bielorusi.

Condanniamo il ruolo che le autorità bielorusse hanno svolto finora e le esortiamo a prendere le distanze da questo spaventoso percorso tracciato dal Presidente Putin.

Siamo altresì determinati a garantire che il Governo russo paghi il prezzo della spaventosa violazione del diritto internazionale e della Carta delle Nazioni Unite di cui è responsabile. Per questa ragione il Regno Unito, insieme ai suoi alleati, ha attuato il più ampio pacchetto di sanzioni mai imposto contro una nazione del G20. E non siamo i soli in tal senso. In tutto il mondo abbiamo visto un'ampia gamma di organizzazioni, dalle banche, le compagnie petrolifere fino alle leghe di calcio, che hanno chiaramente affermato che il Presidente Putin e il suo regime devono essere isolati dalla comunità internazionale per le loro azioni. Ieri, all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, 141 Paesi hanno votato a favore di una risoluzione che condanna l'attacco della Russia all'Ucraina. La Russia è ora un paria internazionale.

Il Regno Unito è al fianco dell'Ucraina e del suo popolo. Ci assicureremo che il Governo russo paghi per le sue azioni, e lo riterremo responsabile dei suoi crimini, per tutto il tempo che sarà necessario. Non accettiamo e non accetteremo mai i tentativi del Governo russo di cambiare i confini o di imporre la sua influenza con la forza.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

---

**1360<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1360, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA TURCHIA**

Signor Presidente,

l'aggressione non provocata e ingiustificata della Russia contro l'Ucraina prosegue.

Si tratta di una chiara violazione del diritto internazionale. È un atto di sfida contro il sistema internazionale fondato sulle regole. È illegale, illegittimo e inaccettabile.

Respingiamo questa aggressione, come abbiamo respinto la decisione di riconoscere le cosiddette repubbliche separatiste di Donetsk e Luhansk, e come abbiamo respinto l'annessione illegale della Crimea.

Non possiamo mai giustificare l'uccisione di civili.

È urgente porre fine agli attacchi militari e allo spargimento di sangue.

La situazione sta divenendo una tragedia umanitaria.

Prima di un cessate il fuoco globale, è necessario un cessate il fuoco umanitario. La necessità di una pausa umanitaria è urgente e vitale.

Auspichiamo sinceramente che il nostro appello sia ascoltato e che i colloqui in corso tra le parti siano orientati al conseguimento di risultati, se non altro a tal fine.

Chiediamo alla Federazione Russa di abbandonare l'attuale percorso illecito e di tornare al dialogo e alla diplomazia.

Il mio Paese è pronto a collaborare con tutte le parti per facilitare una risoluzione pacifica di questa crisi.

Ribadiamo il nostro impegno attuale e futuro per far sì che si preservino la sovranità, l'unità politica e l'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, comprese le sue acque territoriali.

Signor Presidente,

gli attuali sviluppi sono anche un banco di prova per tutti noi.

Come il Segretario generale delle Nazioni Unite Guterres ha recentemente sottolineato, la compassione, la generosità e la solidarietà dei vicini dell'Ucraina sono lodevoli.

È importante che nell'esprimere tale solidarietà non si faccia alcuna discriminazione in ragione della razza, della religione o dell'etnia.

Il modo in cui rispondiamo alla crisi umanitaria in corso, causata dalla Federazione Russa, non deve ledere i nostri impegni in materia di diritti umani. Non deve offuscare la nostra posizione comune che consiste nel respingere la discriminazione.

Siamo testimoni delle sofferenze di tutti i civili in Ucraina, compresi i cittadini di altri Paesi. Migliaia di uomini, donne e bambini sono sfollati e lasciano le loro case per mettersi in salvo. Tutti loro meritano il nostro aiuto, la nostra compassione e la nostra generosità.

Allo stesso modo, anche i Paesi vicini all'Ucraina hanno bisogno del nostro sostegno concreto e della nostra solidarietà per superare questo improvviso e pesante fardello dell'afflusso di rifugiati. Per porvi rimedio, occorre urgentemente che la Federazione Russa fermi la sua aggressione militare non provocata e ingiustificata contro l'Ucraina. In questo momento, questo è ciò che ci aspettiamo, niente di più, niente di meno.

Signor Presidente,

il mio Paese desidera pace, serenità e prosperità nella sua regione.

Continueremo con fermezza a esercitare pressioni per la pace e a sostenere il diritto internazionale.

La Turchia è pronta a facilitare qualsiasi sforzo, in qualsiasi formato, in favore di una soluzione pacifica di questa situazione.

Concludendo, vorrei esprimere il nostro dolore nell'apprendere che Maryna Fenina, un membro del team della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina, ha perso la vita a Kharkiv. Ai suoi familiari rivolgiamo i nostri pensieri e la nostra solidarietà.

Grazie.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio permanente**

PC.JOUR/1360

3 March 2022

Annex 8

ITALIAN

Original: ENGLISH

---

**1360<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1360, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELL'ALBANIA**

Signor Presidente,

la nostra posizione è già stata esposta chiaramente ma non ci stancheremo di ribadire la nostra più ferma condanna dell'aggressione non provocata e inaccettabile della Russia contro l'Ucraina, che costituisce una violazione palese e arrogante della Carta delle Nazioni Unite, del diritto internazionale e dei principi e impegni dell'OSCE.

Dall'ultima volta che ci siamo riuniti in questa sala, la Russia ha proseguito e intensificato i suoi attacchi indiscriminati e deliberati, che prendono di mira e uccidono centinaia di civili, molti di loro bambini, che distruggono le abitazioni e le infrastrutture civili e provocano ondate di rifugiati.

Siamo profondamente addolorati per le vite perse e la sofferenza. Esprimiamo il nostro profondo cordoglio al popolo ucraino. Nel contempo, la resistenza e la dignità mostrate dal popolo e dal Governo dell'Ucraina ci hanno toccati profondamente. Sosteniamo pienamente il loro diritto all'autodifesa.

La follia di questa guerra provocata dalla leadership russa e vergognosamente, direttamente e attivamente sostenuta dal Belarus si è spinta troppo in là. Ma può ancora cessare e dovrebbe essere fermata ora. Chiediamo alla Russia di cessare immediatamente i suoi atti di guerra contro l'Ucraina e di ritirare incondizionatamente tutte le sue forze da tutti i territori dell'Ucraina, nonché di consentire urgentemente la fornitura di aiuti umanitari a chi è in difficoltà, in particolare gli anziani, le donne e i bambini.

Caro Presidente, Ambasciatore Halacinski,

dobbiamo ringraziare personalmente Lei e la Presidenza polacca per il modo fermo e di principio con cui state gestendo questa situazione e per essere al nostro timone in questo momento difficile.

Esprimiamo il nostro apprezzamento al Segretario generale e ai suoi collaboratori, così come all'intero personale della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina (SMM), per i loro sforzi instancabili e incessanti per portare in salvo il personale della SMM. Oggi

piangiamo la morte di un membro ucraino della famiglia OSCE a Kharkiv. Alla sua famiglia vanno i nostri pensieri e il nostro cordoglio.

Signor Presidente,

l'Albania si è unita a 37 alleati e partner nel deferire la situazione in Ucraina alla Corte penale internazionale. La Russia deve essere indagata per crimini di guerra, crimini contro l'umanità e genocidio in Ucraina. Non accetteremo mai un'aggressione illegale.

Il clamoroso voto a favore della risoluzione dell'Assemblea Generale dell'ONU di ieri parla molto chiaramente. Centoquarantuno Paesi, dalla parte giusta della storia, hanno fatto sentire la loro voce – anzi, hanno gridato – e hanno chiesto alla Russia di fermare la sua aggressione, di ascoltare la voce del mondo e dell'umanità, e di restituire l'Ucraina a coloro cui spetta esclusivamente: agli ucraini.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale di questa seduta.

Grazie.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio permanente**

PC.JOUR/1360

3 March 2022

Annex 9

ITALIAN

Original: ENGLISH

---

**1360<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1360, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DEL MONTENEGRO**

Esimio Signor Presidente,

il Montenegro si allinea pienamente alla dichiarazione resa dalla delegazione dell'Unione europea (UE). Tuttavia, a titolo nazionale desidero evidenziare alcuni punti per noi importanti.

Condanniamo con la massima fermezza possibile l'attacco all'Ucraina e chiediamo alla Russia di fermare immediatamente, completamente e incondizionatamente tutti i combattimenti e di ritirare tutte le sue forze e i suoi equipaggiamenti militari dall'intero territorio dell'Ucraina.

Sottolineiamo l'importanza di rispettare pienamente il diritto internazionale e gli accordi internazionali, nonché i principi fondamentali sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite, l'Atto finale di Helsinki, la Carta di Parigi e il Memorandum di Budapest.

A tale proposito, abbiamo accolto con favore la risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite adottata ieri con una maggioranza schiacciante che condanna l'aggressione russa contro l'Ucraina.

Cari colleghi

il Montenegro, come il mondo intero, è fermamente al fianco dell'Ucraina e del suo popolo nell'affrontare questa crisi senza precedenti.

Continueremo a fornire pieno sostegno all'Ucraina e al suo popolo con mezzi politici, finanziari e umanitari.

Oggi l'invasione russa su vasta scala dell'Ucraina è al suo ottavo giorno e stiamo tutti assistendo a un ulteriore deterioramento della situazione di sicurezza a causa della protratta aggressione militare russa contro civili innocenti che vogliono solo vivere in un Paese pacifico, indipendente e democratico.

La situazione è estremamente preoccupante ed è un esempio concreto di un'altra flagrante violazione del diritto internazionale, nonché di una minaccia alla pace, alla sicurezza e alla stabilità in Europa e nel mondo.

Condanniamo la Russia e il coinvolgimento del Belarus in questa aggressione contro l'Ucraina ed esortiamo i due Paesi a rispettare i loro obblighi internazionali.

L'intensificarsi delle ostilità ha provocato un numero crescente di vittime civili e danni alle infrastrutture critiche, innescando gravi conseguenze umanitarie per le persone nelle aree più duramente colpite.

Data la gravità della situazione, ribadiamo l'appello alla Federazione Russa affinché consenta e faciliti l'accesso rapido, sicuro e senza ostacoli dell'assistenza umanitaria per chi è in difficoltà e affinché apra corridoi umanitari e garantisca il passaggio dei civili e dei membri e osservatori della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina (SMM).

Ci rammarichiamo che la SMM abbia dovuto essere temporaneamente evacuata e sottolineiamo che la sicurezza dei restanti osservatori e membri del personale della SMM in Ucraina è di fondamentale importanza.

Tuttavia, ieri abbiamo appreso con profonda tristezza della morte della collega dell'OSCE rimasta uccisa nel bombardamento di Kharkiv. Maryna Fenina era un membro del personale locale che lavorava nell'ufficio dell'SMM di Kharkiv e ha perso la vita mentre cercava di procurarsi medicine per il fratello disabile. Ci uniamo alle espressioni di sincero e profondo cordoglio alla sua famiglia.

Ci rammarichiamo che gli sforzi diplomatici per evitare questo scenario siano falliti, ma ribadiamo che la pace duratura è conseguibile solo attraverso gli strumenti diplomatici e il dialogo politico.

Non dobbiamo abbandonare la speranza di un negoziato perché non vi può essere una soluzione militare per questo conflitto.

Occorre porre fine alla retorica pericolosa, compreso l'innalzamento dei livelli di allerta nucleare.

Questa retorica può solo portare a un'ulteriore escalation e accrescere il rischio di un errore di calcolo catastrofico.

Signor Presidente,

le azioni russe stanno mettendo in pericolo l'intera architettura di sicurezza europea e l'ordine internazionale fondato sulle regole e questa situazione rappresenta una battaglia non solo per la libertà dell'Ucraina e la sua autodeterminazione, ma per la libertà e la sicurezza di tutti noi.

Per concludere, considerando le attuali circostanze, invitiamo tutti gli attori internazionali a prestare particolare attenzione al mantenimento della stabilità e della sicurezza nei Balcani occidentali tenendo conto delle possibili ripercussioni dell'instabilità.

Essendo una parte naturale dell'Europa, che nutre gli stessi valori e principi, siamo convinti che solo l'accelerazione dei processi di integrazione e un più forte incentivo dei nostri partner dell'UE possano costituire una barriera all'influenza perniciosa di terzi.

Investire nella stabilità e nella prosperità dei Balcani occidentali significa, pertanto, investire nella sicurezza e nella stabilità dell'Europa.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.

---

**1360<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1360, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELL'ISLANDA**

Signor Presidente,

l'Islanda si allinea alla dichiarazione resa dall'Unione europea, tuttavia chiedo la parola per formulare alcune osservazioni a titolo nazionale.

Mi consenta di porre innanzitutto in evidenza l'incrollabile sostegno dell'Islanda alla sovranità, all'indipendenza e all'integrità territoriale dell'Ucraina, entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti.

L'Islanda si unisce a Paesi di tutti i continenti nel condannare l'attacco brutale e non provocato della Russia all'Ucraina – una flagrante violazione del diritto internazionale.

Lo storico voto di ieri all'Assemblea generale delle Nazioni Unite testimonia il desiderio globale di vivere in un mondo fondato sulla visione di pace e prosperità contemplata dalla Carta delle Nazioni Unite.

Dal canto suo, la Russia, membro delle nostre organizzazioni e membro permanente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, ha scelto la via della guerra e della distruzione, ha invaso l'Ucraina, un Paese sovrano, con tutta la devastazione e la sofferenza umana che una guerra comporta.

Signor Presidente,

l'Islanda è fermamente impegnata a dare il suo contributo per rispondere ai bisogni urgenti espressi dall'Ucraina.

Vi è già sofferenza tra i civili innocenti, vi sono già vittime e vediamo insorgere delle conseguenze che non saranno solo orribili per l'Ucraina, ma anche tragiche per tutta l'Europa e il mondo intero.

La Russia ha la piena responsabilità di questa aggressione militare e della devastazione e delle morti che essa provocherà.

Siamo fermamente al fianco dell'Ucraina e chiediamo alla Russia di porre fine a questa guerra insensata e di ritirare immediatamente tutte le sue forze dall'Ucraina senza precondizioni.

Chiedo di far accludere la mia dichiarazione al giornale odierno.

Slava Ukraini.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio permanente**

PC.JOUR/1360

3 March 2022

Annex 11

ITALIAN

Original: ENGLISH

---

**1360<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1360, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA GEORGIA**

Signor Presidente,

la Georgia si allinea alla dichiarazione resa dalla delegazione dell'Unione europea. In aggiunta, desidero formulare le seguenti osservazioni:

Esprimiamo nuovamente la nostra solidarietà all'Ucraina e ci uniamo alla comunità internazionale nel condannare con fermezza la protratta aggressione militare da parte della Russia. Il coraggio dell'audace nazione ucraina nella sua lotta per la libertà e la pace rimarrà esemplare per tutti noi e per le generazioni future.

Le azioni della Russia violano palesemente la Carta delle Nazioni Unite e i principi fondamentali del diritto internazionale, compreso il diritto umanitario internazionale, l'Atto finale di Helsinki e altri obblighi nel quadro dell'OSCE.

Cari colleghi,

desidero unirmi agli altri ed esprimere il nostro più sincero cordoglio per la tragica morte di Maryna Fenina, un membro della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina (SMM), deceduta in un bombardamento a Kharkiv. Rivolgiamo alla sua famiglia, agli amici e ai colleghi della SMM i nostri pensieri e le nostre preghiere in questo momento difficile.

A tale riguardo, vorrei menzionare e ringraziare in modo particolare il Segretario generale, la leadership della SMM e la Presidenza polacca per il loro instancabile lavoro degli ultimi giorni per garantire la sicurezza del personale OSCE sul terreno ed evacuare i membri della missione.

Signor Presidente,

Maryna Fenina è tristemente una delle tante vittime di questa aggressione non provocata e dell'uso ingiustificato della forza da parte della Russia. Ancora una volta, l'Europa e il mondo sono testimoni di una catastrofe umanitaria, con i missili russi che prendono di mira le infrastrutture civili. I bombardamenti indiscriminati colpiscono bambini

innocenti, donne e anziani e il numero delle vittime continua a crescere. Per mettersi in salvo, oltre un milione di ucraini hanno dovuto abbandonare le loro case e diventare rifugiati nei Paesi vicini.

Questi orribili crimini non possono restare impuniti. In questa ottica, la Georgia si è unita ai 38 Paesi che hanno richiesto alla Corte penale internazionale (CPI) un'indagine sulla guerra della Russia in Ucraina. Accogliamo con favore la decisione della CPI di avviare un'indagine. Oggi, ci uniamo anche all'appello rivolto all'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo di invocare il Meccanismo di Mosca.

Riconosciamo l'importanza di condividere l'onere umanitario in queste circostanze molto difficili. Il Governo della Georgia ha già inviato la prima tranche di aiuti umanitari, compresi prodotti farmaceutici e forniture mediche, in Ucraina.

Purtroppo, i georgiani conoscono fin troppo bene le sofferenze della guerra, lo sfollamento e l'occupazione per mano della Federazione Russa, in violazione del diritto internazionale e degli impegni assunti, compreso, tra l'altro, l'accordo di cessate il fuoco del 12 agosto 2008 mediato dall'UE.

Signor Presidente,

la Georgia ribadisce il suo sostegno incondizionato all'indipendenza, alla sovranità e all'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, compresi la Crimea e il Donbas, e i diritti di navigazione dell'Ucraina nelle sue acque territoriali.

Chiediamo alla Russia di cessare immediatamente, interamente e senza precondizioni le sue attività militari e di ritirare tutte le sue forze e gli armamenti dal territorio dell'Ucraina, e di permettere inoltre un accesso immediato, sicuro e senza ostacoli a tutti gli attori dei meccanismi internazionali umanitari e per i diritti umani.

Grazie, Signor Presidente. Le chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

---

**1360<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1360, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DI SAN MARINO**

Signor Presidente,

La Repubblica di San Marino si è allineata all'intervento dell'Unione Europea, ma vorremmo aggiungere qualche considerazione a livello nazionale.

In primo luogo ci associamo alle condoglianze espresse stamane per la morte dei Maryna Fenina della SMM e per tutte le morti di questi giorni. Ognuna di esse è troppo.

La Repubblica di San Marino continua a seguire gli eventi in Ucraina con forte preoccupazione e sgomento. Le vittime civili, i rifugiati, i palazzi distrutti, gli episodi di violenza aumentano ogni minuto. L'insicurezza pervade tutta l'Ucraina ma anche tutta la nostra area e il mondo.

Ciò che continua a rimanere chiaro è che la guerra non è la soluzione. La Repubblica di San Marino deplora sempre e comunque il ricorso alla guerra. Nel condannare fermamente l'aggressione e l'invasione della Federazione Russa ai danni dell'Ucraina, guarda comunque con speranza agli incontri fra rappresentanti della Russia e dell'Ucraina, affinché le parti si accordino per cessare il fuoco e negozino al più presto un accordo, un compromesso per riportare la pace. Esortiamo ancora una volta le parti ad utilizzare i canali diplomatici, gli strumenti e i meccanismi delle Organizzazioni internazionali.

Signor Presidente,

Molti Paesi hanno adottato misure restrittive come reazione all'aggressione militare della Federazione russa.

Finora, il sistema legale sammarinese implementava a livello nazionale solo le sanzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Due giorni fa, il Parlamento sammarinese, prendendo atto delle sanzioni dell'Unione Europea e di altri Organismi Internazionali, ha dato mandato al Governo di definire le modalità di applicazione di queste sanzioni anche a San Marino. Inoltre, San Marino è impegnato ad attuare tutti gli interventi necessari a contribuire all'accoglienza dei cittadini ucraini e alle persone che fuggono da questa guerra.

Già durante la Seconda Guerra Mondiale, San Marino seppe dare grande dimostrazione di generosità e accoglienza, nonostante le sue ridotte dimensioni territoriali e risorse.

Oggi San Marino saprà ancora una volta dare il suo massimo contributo possibile per garantire un futuro a chi ne ha bisogno, a partire dai familiari di quei cittadini ucraini che già vivono a San Marino.

Siamo profondamente scioccati dalle minacce nucleari circolate sui media. Riaffermiamo la nostra totale opposizione all'utilizzo di armi nucleari o della minaccia di utilizzo di armi nucleari e ricordiamo che esse hanno il potenziale di annientare completamente la vita e il nostro pianeta. Sono armi senza una ragione di esistere.

San Marino ha sottoscritto oggi l'iniziativa di un nutrito gruppo di Stati partecipanti di invocare il Meccanismo di Mosca sotto il paragrafo 8 in Ucraina.

Siamo inoltre fra coloro che hanno richiesto il coinvolgimento della Corte di giustizia internazionale dell'Aia.

Lanciamo nuovamente un appello ad utilizzare il dialogo e il negoziato, a sospendere i combattimenti e i bombardamenti, e a trovare una soluzione diplomatica a questo conflitto.

Continuiamo a sostenere la sovranità nazionale, l'integrità territoriale, l'unità e l'indipendenza dell'Ucraina all'interno dei confini riconosciuti internazionalmente.

Richiedo cortesemente che questa dichiarazione sia allegata al verbale di questa riunione.

Grazie, Signor Presidente.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio permanente**

PC.JOUR/1360

3 March 2022

Annex 13

ITALIAN

Original: SPANISH

---

**1360<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1360, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DI ANDORRA**

Signor Presidente,

esprimiamo il nostro cordoglio ai familiari di Maryna Fenina, un membro del personale locale della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina.

Andorra sostiene la dichiarazione resa dall'Unione europea. Tuttavia, mi consenta di formulare le seguenti osservazioni a titolo nazionale.

Andorra condanna fermamente l'aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina.

A tale riguardo, desidero annunciare che il Governo di Andorra, nella seduta di gabinetto di ieri, ha approvato il disegno di legge presentato con iter parlamentare di estrema urgenza al fine di unirsi alle sanzioni finanziarie nei confronti della Russia e del Belarus proposte dall'Unione europea. Con tale decisione Andorra si doterà di uno specifico quadro giuridico che le consente di applicare sanzioni e che fino ad ora non figurava nell'ordinamento giuridico del Principato.

Rivolgiamo un appello per il rispetto del diritto internazionale e del diritto umanitario internazionale.

Nella sua seduta di ieri, il Consiglio dei ministri ha approvato lo stanziamento di un contributo volontario dell'ammontare di 20.000 euro in favore del Comitato internazionale della Croce rossa (CICR) inteso come aiuto umanitario per rispondere alla situazione di emergenza umanitaria in Ucraina, da destinare alle vittime civili del conflitto.

Per concludere, esortiamo all'uso di tutti gli esistenti strumenti di dialogo al fine di arrestare la violenza e conseguire la pace. Ribadiamo la nostra solidarietà alle autorità e al popolo dell'Ucraina.

Grazie, Signor Presidenze.

---

**1360<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1360, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA SLOVENIA**

Signor Presidente,

desidero unirmi ai colleghi nell'esprimere il mio sincero cordoglio ai familiari di Maryna Fenina, deceduta in un bombardamento, e alle famiglie di altre vittime di questa guerra.

Signor Presidente,

la Slovenia sottoscrive pienamente la dichiarazione precedentemente resa a nome dell'Unione europea, ma mi consenta di sollevare un tema che suscita grave preoccupazione.

Durante l'attacco russo dell'1 marzo, una bomba aerea ha preso di mira un edificio amministrativo nella piazza centrale di Kharkiv, danneggiando gravemente anche il consolato della Repubblica di Slovenia.

La Slovenia ha condannato con fermezza questo atto oltraggioso e questa chiara violazione del diritto internazionale. Bombardare edifici, che non sono obiettivi militari, è un crimine di guerra secondo il diritto internazionale. L'attacco ha avuto luogo nel centro storico della città di Kharkiv dove ci sono molti edifici residenziali e ha provocato vittime.

Questa è un'altra dimostrazione di quanto sia indiscriminata l'aggressione russa e noi insisteremo affinché i responsabili siano chiamati a rispondere di tutti i crimini commessi, compresi i crimini di guerra.

La Slovenia esorta gli Stati partecipanti a sostenere l'indagine del Procuratore della Corte penale internazionale.

Signor Presidente, chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio permanente**

PC.JOUR/1360

3 March 2022

Annex 15

ITALIAN

Original: ENGLISH

---

**1360<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1360, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA NORVEGIA**

Signor Presidente,

ringraziamo il sindaco di Zhytomyr per il suo triste e lucido discorso al Consiglio permanente, che ci ricorda ancora una volta le difficoltà che il popolo ucraino deve affrontare. È anche una testimonianza del loro coraggio.

Ci uniamo agli altri nell'esprimere il nostro cordoglio al popolo ucraino e quello espresso per Maryna Fenina, un membro del personale dell'OSCE. Rivolgiamo i nostri pensieri alla sua famiglia e ai suoi amici.

I nostri pensieri vanno anche ai restanti membri del personale della Missione Speciale di Monitoraggio in Ucraina (SMM) in Ucraina, e vorrei esprimere la gratitudine della Norvegia per gli sforzi intrapresi dal Segretario generale, dal Centro per la Prevenzione dei Conflitti e dai dirigenti della SMM per portare in salvo il personale della SMM.

Signor Presidente, la Norvegia si è allineata alla dichiarazione dell'Unione europea, ma desidero formulare le seguenti osservazioni a titolo nazionale.

Condanniamo con la massima fermezza l'invasione dell'Ucraina da parte della Federazione Russa.

Condanniamo inoltre il Belarus per aver facilitato l'attacco.

L'aggressione della Federazione Russa viola l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina.

Voglio essere assolutamente chiaro.

La Norvegia chiede che la Federazione Russa cessi immediatamente, completamente e incondizionatamente tutti i combattimenti e ritiri tutte le sue forze dal territorio dell'Ucraina.

La Norvegia esprime piena solidarietà all'Ucraina e al popolo ucraino di fronte all'aggressione russa. L'Ucraina può contare sul sostegno incrollabile della Norvegia alla sua sovranità e integrità territoriale entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti.

La Norvegia si unirà ai nostri alleati e partner per contromisure rapide e concrete.

Tra queste figura l'allineamento della Norvegia alle sanzioni inasprite dell'Unione europea.

Vorremmo sottolineare che le nostre contromisure sono rivolte al regime russo, non al popolo russo.

Negli ultimi giorni abbiamo guardato con orrore le immagini trasmesse di famiglie separate, bambini che si rifugiano sottoterra, asili distrutti dagli ordigni russi e le rovine di edifici residenziali bombardati nel centro della capitale ucraina. Il rapido aumento delle vittime civili è straziante.

Tuttavia, queste azioni non vengono rese note alla maggioranza della popolazione russa. La persecuzione messa in atto dal regime a danno di chi opera per i media indipendenti e di giornalisti consente alle autorità russe di esercitare un controllo quasi totale sulla narrazione diffusa alla popolazione russa (attraverso i media controllati dallo Stato). L'1 marzo, due delle ultime vestigia del giornalismo indipendente in Russia, la stazione radio Ekho Moskvyy (L'Eco di Mosca) e il canale televisivo Dozhd sono stati chiusi dall'ufficio del Procuratore generale.

Deploriamo e condanniamo inoltre gli attacchi alla libertà di riunione da parte della Federazione Russa e del Belarus, dove si impedisce ai manifestanti pacifici di esprimere la loro opinione.

Siamo indignati dagli attacchi indiscriminati contro i civili in questa guerra di conquista illegale e immorale che è priva di qualsiasi finalità e principio ed è solo finalizzata alla mera conquista del potere e del territorio.

Occorre garantire protezione allo spazio necessario per un'azione umanitaria neutrale, imparziale e indipendente al fine di assicurare un accesso umanitario sicuro, rapido e senza ostacoli per le persone in difficoltà.

Le parti in conflitto in Ucraina devono rispettare i loro obblighi di diritto internazionale, compreso il diritto in materia di diritti umani e il diritto umanitario internazionale e garantire la protezione della popolazione civile e dei detenuti.

È alla Russia, ed esclusivamente alla Russia, che va attribuita la responsabilità di questa crisi umanitaria dovuta alla sua aggressione militare non provocata, ingiustificata e irresponsabile contro l'Ucraina.

Proviamo un profondo senso di ingiustizia e una profonda solidarietà per il popolo ucraino, che sta combattendo per il suo Paese, le sue città, le sue case, le sue famiglie, la sua vita.

La leadership russa ha deciso di eliminare il diritto dell'Ucraina di determinare il proprio futuro e ha ignorato i principi fondamentali dell'ordine mondiale basato sulle regole internazionali dalla Seconda guerra mondiale.

Non permetteremo che ciò accada.

Il mondo chiamerà la Russia e il Belarus a rispondere delle proprie azioni.

Grazie.

---

**1360<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1360, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA BOSNIA-ERZEGOVINA**

La Bosnia-Erzegovina segue con grande attenzione e preoccupazione la situazione in Ucraina. Le notizie riguardanti le vittime in soli pochi giorni di recrudescenza sono eloquenti e sono un chiaro messaggio di esortazione per l'intera comunità internazionale a impegnarsi nella ricerca di una soluzione per fermare il conflitto. Questo grave scontro militare in Ucraina e nelle sue aree circostanti sta già causando enormi sofferenze umane e, qualora si protraesse, avrebbe profonde implicazioni politiche, economiche e militari per tutti noi. Invitiamo le parti del conflitto a consentire il passaggio sicuro verso destinazioni al di fuori dell'Ucraina e a facilitare l'accesso rapido, sicuro e senza ostacoli all'assistenza umanitaria per le persone in difficoltà. Esprimiamo la nostra solidarietà alle famiglie di coloro che hanno perso la vita o sono rimasti feriti, compresa la famiglia del membro del personale OSCE deceduto ieri a Kharkov.

Ci attendiamo che l'attuale crisi sia risolta attraverso strumenti pacifici e diplomatici, con il dialogo, i negoziati politici di tutti gli attori pertinenti, nel pieno rispetto delle norme e dei principi del diritto internazionale. La Bosnia-Erzegovina rispetta l'integrità territoriale dell'Ucraina, al pari degli altri Stati partecipanti dell'OSCE e degli Stati membri delle Nazioni Unite. Non accettiamo che gli accordi di Minsk siano sepolti. Dobbiamo adoperarci in modo costruttivo nei pertinenti quadri internazionali, compreso il formato Normandia e il Gruppo di contatto trilaterale, affinché tali accordi siano pienamente attuati.

Desideriamo ringraziare il Segretario generale dell'OSCE Helga Schmid per gli sforzi profusi al fine di evacuare temporaneamente il personale internazionale della Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina (SMM), a seguito dei combattimenti in corso e del deterioramento della situazione di sicurezza nel Paese. Auspichiamo che ai restanti membri del personale della SMM sia garantita la sicurezza e siano forniti corridoi sicuri per lasciare temporaneamente il Paese, fino a quando non saranno ripristinate le condizioni per il loro ritorno.

Invitiamo tutte le parti del conflitto ad astenersi dall'uso della forza e ad intensificare urgentemente il dialogo politico per risolvere questa nuova crisi, nell'interesse della pace e della stabilità regionale e globale. Incoraggiamo il Segretario generale e la Presidenza a intraprendere ulteriori attività volte a evitare un ulteriore deterioramento della situazione e a proseguire il dialogo, avvalendosi di tutti i meccanismi OSCE e di altro tipo disponibili.

**1360<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1360, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DEL GIAPPONE (PARTNER PER LA  
COOPERAZIONE)**

Grazie, Signor Presidente.

Richiamandosi al paragrafo IV.1(D)3 delle Norme procedurali, il Giappone prende oggi la parola vista la cruciale importanza della questione.

Innanzitutto, mi consenta di esprimere, a nome del Governo del Giappone, la nostra solidarietà al popolo dell'Ucraina. Nel contempo, esprimiamo il nostro profondo cordoglio e la nostra vicinanza alla famiglia di Maryna Fenina, un membro della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina (SMM), morta l'altro ieri.

Il Giappone condanna con la massima fermezza l'atto di aggressione della Russia che viola gravemente la sovranità e l'integrità territoriale dell'Ucraina. Questo tentativo unilaterale di cambiare lo status quo con la forza scuote le fondamenta stesse dell'ordine internazionale in Europa e in ogni angolo del mondo. Le azioni della Russia sono una chiara e flagrante violazione del diritto internazionale, della Carta delle Nazioni Unite e della filosofia dell'OSCE.

La Russia deve porre immediatamente fine all'aggressione, ritirare le sue forze in Russia e tornare sulla via della diplomazia.

Per conseguire tale obiettivo, dovremmo cooperare tra noi per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, rispettando il nostro dovere di intraprendere azioni congiunte e individuali in cooperazione con la comunità internazionale, incluso il G7.

Il Giappone ha annunciato misure sanzionatorie come il congelamento dei beni di specifiche personalità legate al Governo russo, compreso il Presidente Putin. Il Giappone sta altresì adottando provvedimenti per l'esclusione di determinate banche russe dal sistema di messaggistica SWIFT.

Il Belarus ha permesso alle truppe russe di passare sul suo territorio e il suo coinvolgimento nell'aggressione russa è chiaro. Il Giappone condanna fortemente tale condotta e ha deciso di imporre sanzioni anche al Belarus.

Signor Presidente,

il Giappone è impegnato a fornire assistenza umanitaria d'emergenza per un valore di 100 milioni di dollari USA, nonché assistenza in forma di prestiti all'Ucraina per un ammontare di 100 milioni di dollari USA. Inoltre ha deciso di estendere la validità del permesso di soggiorno dei cittadini ucraini residenti in Giappone.

Insieme alla comunità internazionale, il Giappone è al fianco del popolo ucraino.

Il Giappone esorta la Russia a fermare immediatamente le sue azioni e a ritirare le sue forze militari.

Grazie, Signor Presidente.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio permanente**

PC.JOUR/1360

3 March 2022

Annex 18

ITALIAN

Original: ENGLISH

---

**1360<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1360, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA LETTONIA**

Signor Presidente,

l'esimio Ambasciatore della Federazione Russa ha appena affermato falsamente che la Russia sta mettendo a disposizione corridoi per un'evacuazione senza ostacoli dall'Ucraina.

L'unico ad aver bisogno di corridoi di evacuazione dall'Ucraina è l'esercito russo.

La ringrazio, Signor Presidente, e chiedo cortesemente che la mia dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

**1360<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1360, punto 2 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signor Presidente,

L'operazione militare speciale condotta attualmente dalla Russia non è affatto all'origine della crisi in Ucraina. La situazione emersa nel Donbass e in Ucraina è una conseguenza diretta non solo del colpo di stato incostituzionale del febbraio 2014, messo in atto da forze neonaziste sostenute dall'Occidente, ma anche della chiara volontà dei Paesi della NATO con a capo gli Stati Uniti d'America di utilizzare il territorio ucraino per creare minacce reali alla sicurezza nazionale russa e per "contenere" la Russia. In uno Stato con decine di milioni di cittadini russofoni è stata scatenata una campagna inesorabile contro la lingua e la cultura russe. È stata divulgata in modo aggressivo l'ideologia del neonazismo. Le rappresaglie extragiudiziali contro gli oppositori politici e la persecuzione di qualsiasi dissenso sono diventati la norma.

Questi atti disumani sono continuati per otto anni. Durante tutto questo periodo è stata scatenata una guerra sanguinosa contro i residenti del Donbass, che è stata rafforzata da un blocco totale dei trasporti e dell'economia della regione. La leadership ucraina ha palesemente sabotato i suoi impegni internazionali ai sensi del Pacchetto di misure di Minsk, coltivando l'illusione che con la benedizione dell'Occidente avrebbe potuto ottenere una soluzione militare al cosiddetto "problema del Donbass".

Fino a poco tempo fa, vi era una speranza, anche se flebile, che Kiev si ravvedesse e attuasse di fatto ciò che aveva firmato a Minsk nel 2015. A tal fine serviva un dialogo diretto con Donetsk e Lugansk. Tuttavia, i ripetuti esempi che hanno confermato la riluttanza del Governo ucraino a impegnarsi in tale dialogo e a intraprendere passi per concedere al Donbass lo status speciale garantito ai sensi del Pacchetto di misure di Minsk ci hanno convinti che non vi era più alcuna possibilità che la leadership ucraina attuasse gli accordi di Minsk e che noi semplicemente non avevamo il diritto di lasciare che i residenti del Donbass continuassero a subire sempre più sofferenze.

Dato che al tempo stesso le provocazioni ucraine contro il Donbass semplicemente si intensificavano, le autorità della Repubblica popolare di Lugansk (LPR) e della Repubblica popolare di Donetsk (DPR) hanno chiesto alla Russia di fornire sostegno militare in conformità con gli accordi bilaterali di cooperazione. A fronte del moltiplicarsi delle minacce agli abitanti delle due Repubbliche e in considerazione dell'assenza di prospettive per una

risoluzione politica, il Presidente russo Vladimir Putin ha deciso di condurre un'operazione militare speciale. Gli obiettivi sono la completa smilitarizzazione e denazificazione dell'Ucraina.

La minaccia per i civili ucraini attualmente non è rappresentata dall'esercito russo, che colpisce solo obiettivi militari con armi di alta precisione, ma piuttosto dal regime di Kiev, che ha scatenato il terrore contro i suoi concittadini, e, in misura maggiore, dai "battaglioni nazionalisti". I nazionalisti stanno infatti usando ovunque la tattica di prendere in ostaggio i civili e di usarli da scudi umani dislocando equipaggiamenti militari e armi pesanti nei pressi di asili e scuole e allestendo postazioni di tiro sui tetti di edifici residenziali. Vi sono informazioni verificate che i nazionalisti stanno procedendo al minamento dello stabilimento Azovstal. Ciò avviene mentre lo stabilimento è in funzione e molti operai si trovano sul posto di lavoro. Azovstal è un'acciaieria e ospita un'enorme quantità di oli lubrificanti pericolosi e altre sostanze chimiche. Tutto ciò potrebbe causare un enorme disastro, danni irreparabili ai civili e all'ambiente. Coloro che hanno minato l'impianto stanno aspettando un qualche tipo di comando per farlo saltare in aria. O prendiamo un altro esempio, l'installazione di un cosiddetto "quartier generale di difesa territoriale" in un'area densamente popolata di Kharkov, dove i nazionalisti si sono installati con le loro armi, cacciando i residenti delle case vicine dai loro appartamenti. Tutto ciò ricorda i metodi brutali e disumani dei terroristi che sono stati impiegati e continuano ad esserlo tuttora in Siria e in altre parti del mondo.

Il mio collega americano ha dichiarato che è in corso una lotta tra "il male" e "la resistenza" ("between evil and resistance"). Bene, il "male" è ciò che le forze armate e i battaglioni nazionalisti ucraini stanno perpetrando. E la "resistenza" è l'opposizione di Donetsk e Lugansk, sostenute dalle forze russe, a queste misure disumane.

Tengo a sottolineare ancora una volta che le truppe russe non stanno minacciando i civili ucraini o bombardando le infrastrutture civili. Al contrario, nelle città che sono passate sotto il controllo delle forze armate russe la vita sta tornando alla normalità: le infrastrutture pubbliche sono operative e i trasporti funzionano. Oltre 140.000 persone sono già state evacuate dall'Ucraina. Queste sono arrivate in Russia attraverso 11 posti di controllo alla frontiera. Circa 39.000 di loro sono minori. Per i nuovi arrivati sono stati approntati oltre 7.000 centri di accoglienza temporanei, dove le persone ricevono pasti caldi e viene coordinata la loro distribuzione nelle varie regioni della Russia. Presso il Ministero della difesa russo è stato istituito un quartier generale per la risposta umanitaria alla situazione in Ucraina. Le regioni della Russia hanno iniziato attivamente ad aiutare la popolazione delle regioni colpite dell'Ucraina. Trenta tonnellate di aiuti umanitari sono già state consegnate dalla regione di Belgorod alle città di Volchansk e all'insediamento di Kazachya Lopan; 20 tonnellate di cibo sono state trasportate dalla Crimea alla città di Geichensk nella regione di Kherson. Oltre 300 tonnellate di beni di prima necessità sono state consegnate nel quadro di 14 campagne umanitarie nelle regioni di Kherson, Sumy e Kharkov.

Contro la Russia è in corso una guerra dell'informazione su larga scala. Gli obiettivi distrutti dalle forze armate ucraine e dalle formazioni nazionaliste nella DPR e nella LPR vengono spudoratamente presentati dai media occidentali come conseguenze della nostra operazione militare in Ucraina, e vengono diffusi falsi rapporti sul presunto bombardamento indiscriminato di città ucraine. Inoltre, lo spazio dell'informazione è oggetto di una censura, tra l'altro totale, senza che vi sia più nemmeno un tentativo di giustificazione.

Contrariamente alla situazione attuale, teniamo a ricordarvi la reazione nei Paesi occidentali al bombardamento dell'ex Jugoslavia da parte dei Paesi della NATO nel 1999. In quel periodo, uno Stato partecipante dell'OSCE, la Repubblica federale di Jugoslavia, venne attaccato senza provocazione da alcuni altri Stati partecipanti della nostra Organizzazione. I cittadini europei avevano poi assistito alla barbara operazione sdraiati sulle spiagge dell'Adriatico. Durante i 78 giorni dell'operazione militare furono lanciati 2.300 missili e sganciate 14.000 bombe, tra cui munizioni contenenti uranio impoverito. Si effettuarono 38.000 sortite di aerei d'assalto, in conseguenza delle quali vennero uccisi circa 3.500 civili, tra cui 90 bambini, e ferite 12.500 persone. Oltre 200.000 serbi furono costretti a fuggire dal territorio del Kosovo. Non mi sembra di ricordare che siano state imposte sanzioni contro coloro che hanno intrapreso quell'avventura criminale.

Nel 1999, i Paesi della NATO avevano giustificato con pretesti umanitari i bombardamenti. Allora perché mai, per otto anni, gli Stati occidentali hanno scelto di ignorare i crimini dei nazionalisti ucraini in Ucraina orientale e le sofferenze di oltre quattro milioni di cittadini del Donbass e di Lugansk, tutti cittadini comuni, cui facevano riferimento niente più che come a "separatisti filorusi"? Perché non c'è stata indignazione per la guerra scatenata da Kiev contro gli abitanti dell'Est del Paese, durante la quale quartieri pacifici sono stati colpiti da artiglierie e lanciarazzi multipli? E dov'è stata la reazione alle dichiarazioni rese a Odessa dall'allora Presidente ucraino Petro Poroshenko, che aveva promesso che i bambini in Ucraina sarebbero andati a scuola, mentre quelli nel Donbass, e cito testualmente, sarebbero stati "seduti negli scantinati"?

Mi vengono in mente due spiegazioni. La prima è il trattamento dei cittadini russofoni del Donbass come fossero di "seconda classe", come persone cui non si applicano le norme elementari di umanità e moralità. Si è inevitabilmente tentati di fare un'analogia con certe pagine tragiche della storia europea della metà del secolo scorso. La seconda spiegazione è che qualcuno ha tratto vantaggio da questa situazione. In tutti gli anni dal colpo di stato del 2014, i Paesi occidentali non hanno fatto che incoraggiare Kiev a commettere tali atti disumani, fornendo armi, inviando addestratori militari, spingendo di fatto gli ucraini a provocazioni armate contro i residenti del Donbass che si difendevano, senza aver attaccato l'Ucraina.

Consideriamo gli annunci fatti attualmente da diversi Paesi della NATO riguardo ai preparativi per nuove forniture militari all'Ucraina, comprendenti questa volta armi letali, come una continuazione di una politica irresponsabile intesa a fomentare direttamente la tensione militare in Ucraina. Il punto non è solo che tali passi non sono in alcun modo coerenti con gli appelli alla pace fatti da questi stessi Paesi. L'invio di armi al regime di Kiev che potrebbero essere usate contro soldati e civili russi crea rischi categoricamente inaccettabili. Riteniamo che sia fondamentale ora evitare situazioni e incidenti che potrebbero portare a uno scontro diretto tra la Russia e la NATO. Esortiamo tutti a riflettere a lungo su questo punto.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna del Consiglio permanente.

Grazie dell'attenzione.

**1360<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1360, punto 2 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA**

Signor Presidente,

non era mia intenzione prendere la parola su questa questione corrente, il cui titolo è riprovevole e falso. Tuttavia, desidero esercitare il mio diritto di replica per reagire ai commenti appena pronunciati dal nostro collega russo.

Prima di giungere al mio punto principale, ho una domanda. Quando nel 2020 è iniziata la pandemia e non c'erano vaccini disponibili, è stata offerta la possibilità di partecipare al Consiglio permanente da remoto. Mi è stato detto da diversi colleghi che il nostro collega russo all'epoca aveva insinuato che coloro che non si presentavano di persona al Consiglio permanente dimostravano mancanza di coraggio. Vorrei chiedere all'Ambasciatore Lukashevich perché non è con noi qui nella Neuer Saal oggi.

Ma ciò che principalmente mi preme è ribadire che ciò che abbiamo appena ascoltato dalla delegazione russa è un susseguirsi di falsità e di invenzioni. Siamo tutti in grado di vedere oltre le eclatanti e irresponsabili menzogne che abbiamo appena ascoltato. La verità è che mentre parliamo l'esercito russo sta attaccando e uccidendo cittadini ucraini in una guerra di aggressione. Ho ascoltato molto attentamente ciò che l'Ambasciatore Lukashevich ha appena detto, e sono lieto che non abbia osato parlare di genocidio, un crimine molto grave che il Governo russo ha brandito in modo irresponsabile e falso come presunta giustificazione per la sua guerra contro l'Ucraina. Cerchiamo di essere chiari: la palese invenzione secondo cui la Russia sta rispondendo a un genocidio in Ucraina è una sfacciata menzogna diffusa dal Governo russo. Nessuno ci crede. È anche profondamente offensiva: per il popolo ucraino, per le vittime di reali genocidi, e per il concetto stesso di verità. Devo smentire l'eufemistico linguaggio orwelliano dell'Ambasciatore Lukashevich, che chiama la guerra che l'esercito russo ha scatenato contro il popolo ucraino "un'operazione militare speciale". Non si tratta di questo. Questa è una guerra, intrapresa dalla Russia solo perché il popolo ucraino vuole avere un proprio Paese sovrano e democratico.

Come ho detto, Signor Presidente, nessuno crede alle menzogne che il Governo russo sta raccontando nel tentativo di giustificare la sua guerra di aggressione contro l'Ucraina. Il voto di ieri all'Assemblea generale delle Nazioni Unite dimostra chiaramente che la campagna di disinformazione del Governo russo è fallita, con solo quattro Paesi che si sono

uniti alla Russia nel votare contro la risoluzione: il Belarus, co-aggressore al fianco della Russia in questa guerra, la Corea del Nord, la Siria e l'Eritrea. Il mondo conosce la verità.

Il nostro compito qui all'OSCE è impegnarci nel dialogo. È fondamentale che il dialogo si basi sui fatti, non sulle menzogne e la disinformazione.

Grazie, Signor Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

---

**1360<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1360, punto 3 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA LETTONIA**

Signor Presidente,

la delegazione russa insiste che si discutano le Norme procedurali dell'OSCE.

Desidero rammentare che nessuna organizzazione internazionale, inclusa l'OSCE, opera esclusivamente sulla base delle norme procedurali o del suo statuto o carta. Tutti viviamo in un contesto più ampio di diritto internazionale e le organizzazioni internazionali operano in tale contesto.

Il diritto internazionale è costituito da norme scritte e da accordi internazionali firmati e ratificati. Il diritto internazionale è costituito da sentenze di corti e tribunali internazionali. E il diritto internazionale è costituito anche da principi di diritto internazionale.

Considerando che la Russia non rispetta nemmeno gli accordi internazionali scritti che essa stessa ha firmato e ratificato, capisco che possa risultarle ancora più difficile comprendere l'esistenza dei principi del diritto internazionale.

Tuttavia, tali principi esistono e formano parte integrante del diritto internazionale.

Tra tali principi figura lo *jus cogens* o norme imperative, vale a dire le norme alle quali non si può derogare in alcuna circostanza. Sono tali norme che la Federazione Russa sta attualmente violando o, per l'esattezza, continuando a violare.

Vi è poi un principio di *erga omnes*, che significa che l'intera la comunità internazionale, ovvero noi tutti, ha il dovere e l'obbligo di porre fine alla violazione dello *ius cogens* con tutti i mezzi disponibili.

Pensare di poter far fronte a una guerra con le norme procedurali è impossibile.

Grazie, Signor Presidente. Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

**1360<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1360, punto 5 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA  
(ANCHE A NOME DEI SEGUENTI PAESI: ALBANIA, ANDORRA,  
AUSTRIA, BELGIO, BOSNIA-ERZEGOVINA, BULGARIA, CIPRO,  
CROAZIA, DANIMARCA, ESTONIA, FINLANDIA, FRANCIA,  
GEORGIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, ISLANDA, ITALIA,  
LETTONIA, LIECHTENSTEIN, LITUANIA, LUSSEMBURGO,  
MALTA, MOLDOVA, MONACO, MONTENEGRO, PAESI BASSI,  
MACEDONIA DEL NORD, NORVEGIA, POLONIA, PORTOGALLO,  
REGNO UNITO, REPUBBLICA CECA, ROMANIA, SAN MARINO,  
SERBIA, SLOVACCHIA, SLOVENIA, SPAGNA,  
STATI UNITI D'AMERICA, SVEZIA, SVIZZERA,  
TURCHIA E UNGHERIA)**

Signor Presidente,

rendo la presente dichiarazione a nome dell'Albania, di Andorra, della Bosnia-Erzegovina, della Georgia, dell'Islanda, del Liechtenstein, della Moldova, di Monaco, del Montenegro, della Macedonia del Nord, della Norvegia, di San Marino, della Serbia, della Svizzera, della Turchia, del Regno Unito, degli Stati Uniti d'America, degli Stati membri dell'Unione europea e del Canada.

Oggi le nostre delegazioni invieranno la seguente lettera al Direttore dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR) Matteo Mecacci, per invocare il Meccanismo di Mosca, con il sostegno dell'Ucraina, alla luce delle nostre gravi preoccupazioni per le conseguenze umanitarie dell'invasione della Russia e dei possibili crimini di guerra e crimini contro l'umanità.

“Direttore Mecacci,

il 24 febbraio 2022 la Federazione Russa, con il sostegno del Belarus, ha lanciato un'invasione finalizzata a scatenare la guerra contro l'Ucraina. Questa ulteriore invasione è avvenuta nel contesto dell'aggressione russa già in corso nei confronti dell'Ucraina che, dal 2014, costituisce una violazione della sovranità, dell'indipendenza e dell'integrità territoriale dell'Ucraina entro i suoi confini e le sue acque territoriali internazionalmente riconosciuti.

Le delegazioni di Albania, Andorra, Austria, Belgio, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Canada, Croazia, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Grecia, Islanda, Irlanda, Italia, Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Malta, Moldova, Monaco, Montenegro, Macedonia del Nord, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, San Marino, Serbia, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Stati Uniti d'America e Ungheria, a seguito di consultazioni bilaterali con l'Ucraina nell'ambito del Meccanismo di Vienna (dimensione umana), invocano il Meccanismo di Mosca (dimensione umana) di cui al Paragrafo 8 del suddetto documento. Chiediamo all'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti dell'uomo (ODIHR) di verificare se l'Ucraina intende invitare una missione di esperti per esaminare l'impatto sul fronte umanitario e sui diritti umani dell'invasione e degli atti di guerra compiuti dalla Federazione Russa, col sostegno del Belarus, contro il popolo ucraino, entro i confini e le acque territoriali internazionalmente riconosciuti dell'Ucraina.

I compiti assegnati alla missione di esperti, previo accordo dell'Ucraina, potrebbero essere, tra l'altro, i seguenti:

- accertare i fatti e le circostanze per ciò che riguarda possibili violazioni degli impegni dell'OSCE e violazioni e abusi del diritto internazionale in materia di diritti umani e del diritto umanitario internazionale;
- accertare i fatti e le circostanze di possibili casi di crimini di guerra e crimini contro l'umanità, inclusi quelli provocati da attacchi deliberati e indiscriminati contro civili e infrastrutture civili; raccogliere, aggregare e analizzare tali informazioni al fine di presentarle ai pertinenti meccanismi di responsabilità, nonché ai tribunali o corti nazionali, regionali o internazionali che hanno giurisdizione o potrebbero averla in futuro.

Chiediamo inoltre che, qualora l'Ucraina acconsenta a una missione di esperti, l'ODIHR fornisca ogni pertinente informazione o documentazione raccolta nel quadro di tale missione ad altri meccanismi di responsabilità appropriati, nonché a tribunali o corti nazionali, regionali o internazionali che hanno giurisdizione o potrebbero averla in futuro.”

Grazie, Signor Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio permanente**

PC.JOUR/1360

3 March 2022

Annex 23

ITALIAN

Original: ENGLISH

---

**1360<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1360, punto 5 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DEL REGNO UNITO**

Signor Presidente,

desidero formulare alcune osservazioni aggiuntive a titolo nazionale al fine di integrare la dichiarazione congiunta resa dal Canada a nome di 45 Stati partecipanti, compreso il Regno Unito.

Il Regno Unito sostiene fermamente la decisione congiunta di invocare il Meccanismo di Mosca. Nutriamo gravi preoccupazioni per l'impatto umanitario dell'invasione della Russia e per i possibili crimini di guerra e crimini contro l'umanità.

Nella nostra precedente dichiarazione di oggi abbiamo menzionato solo alcuni dei numerosi incidenti efferati che si sono già verificati dall'inizio dell'invasione non provocata, premeditata e assolutamente ingiustificabile compiuta dalla Russia.

Abbiamo citato gli attacchi sproporzionati e indiscriminati del Governo russo contro le zone civili. Il bombardamento di villaggi, cittadine e città in Ucraina. L'uso di artiglieria pesante in aree densamente popolate che sta seminando vittime civili. Molti di questi attacchi hanno colpito anche infrastrutture civili critiche. Abbiamo citato le scuole e gli asili nido danneggiati e gli edifici residenziali distrutti. La terribile perdita di vite umane tra i civili.

Signor Presidente,

le azioni che la Russia ha scelto di intraprendere in Ucraina stanno avendo conseguenze gravi e di vasta portata. È importante che la missione invocata oggi accerti i fatti e le circostanze di ciò che la Russia sta scatenando in Ucraina e che le informazioni o la documentazione raccolte da tale missione siano trasmesse ad altri pertinenti meccanismi di responsabilità, nonché a tribunali e corti nazionali, regionali o internazionali che hanno o potrebbero avere giurisdizione in futuro.

Signor Presidente,

La Russia sarà chiamata a rispondere delle sue azioni.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

---

**1360<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1360, punto 5 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE**  
**DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA**

Gli Stati Uniti si allineano pienamente alla dichiarazione congiunta resa dal mio omologo canadese. A titolo nazionale desidero aggiungere quanto segue.

Gli Stati Uniti si sono uniti ad altri 44 Paesi nell'invocare il Meccanismo di Mosca, chiedendo all'Ucraina di invitare una missione di esperti per affrontare le gravi preoccupazioni in merito alle conseguenze sul piano umanitario e sui diritti umani dell'ulteriore invasione della Russia in Ucraina. A tutti noi sono giunte le notizie preoccupanti diffuse dai mezzi di informazione circa possibili abusi dei diritti umani e violazioni del diritto umanitario da parte delle forze di invasione russe. Tali notizie si inseriscono in un terribile scenario di aumento costante del numero di vittime civili e di ingenti danni alle infrastrutture civili.

La missione di esperti avrà l'incarico di documentare e accertare in modo imparziale i fatti relativi a possibili violazioni degli impegni dell'OSCE e violazioni e abusi del diritto internazionale in materia diritti umani e del diritto umanitario internazionale da parte delle forze russe.

I fatti contano. Questo è stato il motto della Missione speciale di monitoraggio in Ucraina (SMM). Gli impegni dell'OSCE contano. E gli obblighi di diritto internazionale contano. Nessuna menzogna di alcun tipo può far scomparire i fatti o nascondere le sanguinose conseguenze dell'aggressione russa.

La missione di esperti stilerà un rapporto che documenterà quanto riscontrato e che sarà condiviso con tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE. La missione redigerà tale rapporto anche al fine di trasmetterlo ai pertinenti meccanismi di responsabilità, compresi i tribunali e le corti nazionali, regionali e internazionali.

Il Governo della Russia e le sue forze saranno chiamati a rispondere di ogni singolo abuso dei diritti umani, ogni singola violazione del diritto umanitario internazionale e di ogni singolo crimine di guerra commesso in Ucraina.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.

---

**1360<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1360, punto 5 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELL'UCRAINA**

Signor Presidente,

con riferimento alla dichiarazione congiunta di 45 Stati partecipanti sull'invocazione del Meccanismo di Mosca dell'OSCE per far fronte all'invasione della Russia e ai suoi atti di guerra contro l'Ucraina, la delegazione ucraina desidera ribadire il suo pieno sostegno a questa iniziativa congiunta.

siamo profondamente grati per lo straordinario sostegno emerso tra gli Stati partecipanti, a seguito delle consultazioni bilaterali nel quadro del Meccanismo di Vienna relativo alla dimensione umana, circa la necessità di invocare il Meccanismo di Mosca. Lo scopo di tale meccanismo è indagare e documentare le violazioni degli impegni dell'OSCE, del diritto internazionale, del diritto internazionale in materia di diritti umani e del diritto umanitario internazionale, con particolare attenzione alle prove di crimini di guerra e crimini contro l'umanità, compresi quelli provocati da numerosi attacchi deliberati e indiscriminati contro civili e oggetti civili da parte delle forze armate russe nel quadro della guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina.

Richiamiamo l'attenzione del Consiglio permanente sul fatto che le suddette violazioni e i crimini attualmente commessi dalla Russia sul territorio sovrano dell'Ucraina hanno una portata che la comunità internazionale non vedeva in Europa da decenni. Occorre un'azione urgente per salvare questa generazione dal flagello della guerra.

Inoltre attiriamo l'attenzione del Consiglio permanente sui seguenti fatti:

- il 25 febbraio, in risposta alle gravi violazioni commesse dalla Russia dei suoi obblighi ai sensi dell'Articolo 3 dello Statuto del Consiglio d'Europa, gli Stati membri hanno adottato la decisione di sospendere la Federazione Russa dal suo diritto di rappresentanza presso il Consiglio d'Europa;
- il 28 febbraio, il Procuratore della Corte penale internazionale ha annunciato la sua decisione di procedere all'apertura di un'indagine sulla situazione in Ucraina. La sua intenzione è che l'indagine riguardi anche tutti i nuovi presunti crimini che rientrano nella giurisdizione del suo ufficio.

- l’1 marzo, la Corte europea dei diritti dell’uomo ha ordinato alla Russia di sospendere i bombardamenti e gli attacchi contro obiettivi civili in Ucraina, compresi edifici residenziali, veicoli di emergenza e altre strutture civili protette come scuole e ospedali, e di garantire immediatamente la sicurezza dei presidi medici, del personale sanitario e dei veicoli di emergenza all’interno del territorio attaccato o assediato dalle truppe russe. L’ordinanza della Corte è vincolante;
- l’1 marzo, la Corte internazionale di giustizia (CIG) ha deciso di tenere udienze pubbliche, il 7 e 8 marzo 2022, nella causa riguardante le accuse di genocidio ai sensi della Convenzione sulla prevenzione e la repressione del crimine di genocidio (Ucraina contro Federazione Russa). L’Ucraina ha chiesto che la Russia sia ritenuta responsabile di aver distorto la nozione di genocidio per giustificare la sua aggressione contro l’Ucraina e di aver completamente travisato l’obbligo ai sensi della Convenzione sul genocidio di prevenire e reprimere tale crimine. L’Ucraina ha chiesto alla CIG di ordinare immediatamente alla Russia di cessare le ostilità;
- il 2 marzo, l’Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato con il voto favorevole di 141 Stati la risoluzione dal titolo “Aggressione contro l’Ucraina”, in cui l’Assemblea, in particolare:
  - riafferma il suo impegno per la sovranità, l’indipendenza, l’unità e l’integrità territoriale dell’Ucraina entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti, incluse sue acque territoriali;
  - deplora con la massima fermezza l’aggressione della Federazione Russa contro l’Ucraina in violazione dell’Articolo 2(4) della Carta delle Nazioni Unite;
  - chiede che la Federazione Russa cessi immediatamente l’uso della forza contro l’Ucraina e si astenga da qualsiasi ulteriore minaccia o uso illegale della forza nei confronti di qualsiasi Stato membro delle Nazioni Unite.

In conclusione, mi consenta di esprimere la profonda gratitudine della mia delegazione a tutti gli Stati partecipanti che hanno aderito alla richiesta di invocare il Meccanismo di Mosca relativo alla dimensione umana dell’OSCE per far fronte all’invasione della Russia e ai suoi atti di guerra contro l’Ucraina. Desidero altresì esprimere la nostra disponibilità a invitare una missione di esperti in conformità alle procedure del Meccanismo di Mosca dell’OSCE.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signor Presidente.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Consiglio permanente**

PC.JOUR/1360

3 March 2022

Annex 26

ITALIAN

Original: RUSSIAN

---

**1360<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1360, punto 5 dell'ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signor Presidente,

abbiamo preso nota della dichiarazione resa dal rappresentante del Canada a nome di alcuni altri Stati partecipanti dell'OSCE.

La nostra posizione sull'uso dei meccanismi OSCE inerenti ai diritti umani, ovvero i Meccanismi di "Vienna" e "Mosca", rimane invariata. Consideriamo inammissibile e controproducente il loro uso allo scopo di infiammare una retorica accusatoria e politicizzare e demonizzare deliberatamente alcuni Stati partecipanti dell'OSCE. Vorrei sottolineare che i meccanismi esistenti in seno all'Organizzazione sono stati creati per una cooperazione costruttiva, lo scambio di informazioni e il rafforzamento della fiducia reciproca, e non per attacchi collettivi.

In tale contesto, vorrei richiamare l'attenzione sulla nota verbale SEC.DEL/193/99 del 17 maggio 1999, che la Missione permanente degli Stati Uniti d'America presso l'OSCE ha distribuito in seno all'Organizzazione in risposta alla richiesta della Federazione Russa di attivare un meccanismo analogo in relazione al bombardamento dell'ex Jugoslavia come violazione delle norme del diritto umanitario e dei diritti umani. La spiegazione data dagli Stati Uniti riguardo a quella iniziativa russa (cito in lingua originale) è degna di nota: "The validity of these essential principles and commitments including the Vienna/Moscow mechanisms can, however, be affected if these mechanisms are used on false premises. These mechanisms are designed not for accusatory application but for seeking information and strengthening mutual confidence." (La validità di questi principi e impegni essenziali, compresi i meccanismi di Vienna/Mosca, può tuttavia essere compromessa se questi meccanismi sono utilizzati su premesse sbagliate. Questi meccanismi non sono concepiti per un uso accusatorio, ma per cercare informazioni e rafforzare la fiducia reciproca".

Sono proprio gli obiettivi di un attacco collettivo che informano l'attuale tentativo di attivare il Meccanismo di Mosca in relazione alla Russia. Ciò è evidente, tra l'altro, dalla formulazione del punto dell'ordine del giorno "Varie ed eventuali". Innanzitutto, non è corretto. La Russia non sta compiendo un'"invasione" o "atti di guerra" sul territorio dell'Ucraina. È in corso un'operazione militare speciale con l'obiettivo di smilitarizzare e denazificare l'Ucraina e proteggere il popolo del Donbass dalle azioni criminali del regime di

Kiev, nonché la Federazione Russa dalla minaccia militare posta dalla NATO. Abbiamo informato il Consiglio permanente di ciò in dettaglio solo poche ore fa.

Inoltre, ci si pone la perenne domanda: perché, per esempio, il Meccanismo di Mosca non è stato applicato negli stessi termini nei confronti del Governo ucraino, dato che per otto anni zone residenziali della Repubblica popolare di Donetsk e della Repubblica popolare di Lugansk sono state sottoposte a bombardamenti da parte delle forze armate ucraine e sono stati uccisi civili in queste regioni? Lei non ha rilevato alcuna “conseguenza umanitaria” in quel caso. O, a riguardo, perché non è stato applicato in relazione agli Stati membri dell’Unione europea dove ora si è scatenata una vessazione di massa senza precedenti contro i cittadini russi, compresi i bambini e dove il diritto alla libertà di espressione e alla libertà dei media viene apertamente violato, fino alla censura ingiustificata delle fonti di informazione in lingua russa? Per quanto riguarda il Canada, gli consiglieremmo di non impegnarsi in un gioco di punti politici, ma di occuparsi del problema dei suoi camionisti.

E infine: all’inizio della seduta, il Presidente del Consiglio permanente ha dichiarato che l’OSCE ha cessato di esistere nella sua forma precedente. Ciò significherebbe che per lui anche il “Meccanismo di Mosca” non è più uno strumento rilevante.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna del Consiglio permanente.

Grazie dell’attenzione.

**1360<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale PC N.1360, punto 5 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DEL CANADA**

Grazie, Signor Presidente.

Vorrei esercitare il mio diritto di replica in risposta ai commenti fatti dalla Federazione Russa.

In primo luogo, voglio dichiarare il pieno sostegno del Canada alla dichiarazione appena resa dall'Unione europea.

In secondo luogo, vorrei fare chiarezza: il Meccanismo di Mosca è invocato in relazione all'Ucraina, che lo ha accolto con favore. Se le truppe russe non fossero in Ucraina, il Meccanismo di Mosca non sarebbe necessario. Quanto all'affermazione che la Russia non usa il Meccanismo di Mosca "perché è uno strumento politico", la trovo difficilmente credibile. La Federazione Russa è libera di attivare il Meccanismo di Mosca ogniqualvolta lo desidera. Ma deve trovare almeno altri cinque Stati partecipanti che accettino di farlo con lei. Questa è la sfida della Russia.

Il Canada rifiuta fermamente il pretesto che l'Ambasciatore Lukashevich ha appena avanzato per l'attacco del Governo russo all'Ucraina: che la Russia deve "smilitarizzare" e "denazificare" l'Ucraina. Per quanto riguarda la "smilitarizzazione", davvero non riesco a comprendere perché il Cremlino ritenga di avere il diritto unilaterale di smilitarizzare il suo vicino. Usando la forza militare contro quel vicino, ironicamente. Questa nozione surreale viola una lunga lista di principi della Carta delle Nazioni Unite, l'Atto finale di Helsinki e il diritto internazionale. Per quanto riguarda la "denazificazione", è vergognoso che dobbiamo degnarci di una risposta. Il fatto che il Cremlino usi l'etichetta "nazista" contro un governo guidato da un presidente di origine ebraica va oltre il ridicolo e arriva all'assurdo, soprattutto subito dopo che questa settimana i missili russi hanno colpito il memoriale dell'Olocausto di Babyn Yar. Inoltre, questa montatura contorta e tossica è anche profondamente offensiva e irrispettosa nei confronti dei venti milioni di russi caduti combattendo i nazisti nella seconda Guerra mondiale. Sminuisce il loro sacrificio e il loro importante ruolo nella storia del ventesimo secolo.

Signor Presidente, la delegazione russa sta insultando questo Consiglio raccontando menzogne e perpetuando distorsioni. Nelle loro dichiarazioni manca totalmente un'associazione con la verità. Dobbiamo basare la nostra discussione sulla verità e sui fatti.

Raccogliere i fatti è lo scopo del Meccanismo di Mosca ed è quindi di cruciale importanza nel contesto di questa guerra scatenata dalla Russia.

Grazie, Signor Presidente. Chiedo che la mia dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.